

APPUNTO DEL DIRETTORE

La rivista «Rassegna degli Armenisti Italiani» (RAI) giunge con il presente fascicolo alla sua quattordicesima annata. Tale risultato, anzitutto, offre una testimonianza della vitalità dell'armenistica italiana. Vitalità che si afferma non più come la qualifica di un fenomeno momentaneo, bensì con le credenziali di una ormai acquisita stabilità e saldezza.

Vorrei ringraziare i colleghi che hanno contribuito al presente fascicolo e complimentarmi con essi per questo contributo, sempre assai prezioso come l'espressione e uno dei pegni principali della vitalità e stabilità appena accennati.

Gli articoli qui raccolti attestano al tempo stesso alla notevole varietà degli interessi coltivati nel campo degli studi armeni. L'armenistica italiana si è sviluppata in una gamma veramente vasta e diversificata d'interessi, di tematiche, di visuali. In ciò non poco influì certamente anche la collocazione della disciplina di Lingua e letteratura armena nell'ambito degli studi universitari nelle sedi in cui tale disciplina è stata, come tale, oggetto d'insegnamento in questi ultimi quattro decenni. Le molteplici aperture, in senso sia diacronico che sincronico, in cui l'armenistica è venuta ad inserirsi grazie alla loro collocazione universitaria, hanno senza dubbio dispiegato nuovi orizzonti, suscitato nuove curiosità, creato nuovi contatti che hanno funzionato come un plus valore rispetto a quella varietà e ricchezza di contatti e d'orizzonti che sono già insite nelle dinamiche più congenite degli sviluppi quasi tre volte millenari della civiltà armena.

Non è un segreto per nessuno la grave crisi che, nell'ampio contesto europeo di un comune disagio, attraversa con dei sintomi di una gravità particolare l'istituzione universitaria in Italia e, in modo ancora più grave, le discipline umanistiche e, in proporzioni maggiori, le cosiddette discipline "deboli" cioè con uno scarso numero di studenti. Figura tra queste, com'è ben noto, l'armeno, anche se va ribadito con decisa chiarezza che l'armeno non è certamente fra le più deboli di esse.

Tale situazione congiunturale, la cui soluzione e superamento sono di gran lunga al di sopra delle potenzialità di queste stesse discipline e dei loro cultori, non deve comunque indurre a pessimismi e tanto meno ad atteggiamenti disfattisti. Tutt'al contrario, deve spronare e motivare con una forza di convinzione ancor più inflessibile a proseguire il cammino intrapreso, anzi a fare il possibile, per allargarne i sentieri. È una battaglia nobile e necessaria che va condotta, con la prudenza, la lungimiranza, la pazienza e la sagacia richieste da ogni buona battaglia di cui sono degne, non vi è dubbio, sia la disciplina, sia il Paese la cui ricchezza si è pure riversata copiosamente sulla cultura armena diventandone la culla di alcuni degli sviluppi più significativi e della stessa sua rinascita, in epoca moderna, per l'imperitura opera di Mechitar e dei suoi discepoli irraggiante dalla Laguna di Venezia. Superfluo aggiungere che la coesione, la solidarietà e la fattiva collaborazione dei cultori della disciplina costituiscono, come per ogni lavoro grande e per ogni ideale che miri in alto, così pure nel caso specifico, la condizione indispensabile di riuscita e successo. Queste disposizioni d'animo e la pratica con esse coerente sono state, attraverso i decenni scorsi e nonostante gli inevitabili limiti umani, una caratteristica dell'armenistica italiana. C'è solo da augurarci e sperare che possano continuare a restare tali.

COMUNICATO DEL COMITATO DI REDAZIONE

Il presente numero della Rivista sarà disponibile anche sul sito web dell'Associazione alla pagina «Publications». Ricordiamo ai soci ordinari della Sezione Armenistica dell'Associazione che abbiamo pensato di rendere più accessibili, agli specialisti della materia e non, le informazioni bi(bli)ografiche dei soci (curriculum scientifico, articoli e contributi, attività accademiche recenti) nella pagina «News from Members». Questa iniziativa vorrebbe rappresentare un modo per creare una piattaforma di condivisione e di con-versazione tra i cultori della materia – anche, tuttavia, tra le persone interessate ad approfondire la conoscenza della cultura armena –, proprio sulla scia dell'auspicio formulato dal Direttore della Rivista; anche alla luce del fatto che il sito web verrà rinnovato entro la fine dell'anno, cambiando interfaccia per la navigazione ed entrando nella rete dei *social-network* con una pagina *facebook*, che già esiste per il Corso Estivo Intensivo di Lingua e Cultura Armena.

La Rivista si arricchisce, nella II Parte, di una nuova sottosezione, in cui si vorrebbe pubblicare di anno in anno, secondo un ordine di anzianità accademica e di attività scientifica, la bibliografia completa di tutti i membri della Sezione Armenistica. A tal proposito, la scelta non poteva che cadere sul Direttore dell'Associazione, prof. Boghos Levon Zekiyani, di cui il 21 ottobre di quest'anno è ricorso il LXX genetliaco. La pubblicazione di una lista esaustiva della vastissima, eterogenea ed eruditissima produzione scientifica di Colui che è stato, ed è tuttora, Maestro e punto di riferimento per la disciplina armenistica – ma non solo – di tante generazioni di studiosi italiani e non, vorrebbe essere un piccolo e modesto omaggio alla grandezza dello studioso, che non sarebbe tale se non fosse sempre stata permeata da un profondo umanesimo, sulle orme del fondatore dell'Ordine Mechitarista. La lista si 'limita' a fornire un panorama completo della produzione scientifica scritta del Professore, mentre nel numero successivo saranno incluse le attività accademiche (conferenze, interviste, partecipazione a convegni).

E come gli Armeni augurano in occasioni simili, anche noi esprimiamo l'augurio quasi catulliano:

Shad darineru, hocamız!

MARCO BAIS
BENEDETTA CONTIN
ANNA SIRINIAN

I PARTE

Relazioni del XVI Seminario Armenistico Italiano (Casa Armena di Milano, 10 novembre 2012)



CLAUDIA MATODA
(Politecnico di Torino)

DOV'È IL SEGNO?
RIFLESSIONI SU UN APPROCCIO SEMIOTICO ALLA STORIA
DELL'ARCHITETTURA ARMENA

«Lo storico, anche lo storico d'architettura, è spinto a intromettersi in qualunque settore di scienza in cui fiuti materiali per un chiarimento. E non tarda ad accorgersi che le sue esigenze sono dovunque condivise e non da pochi: scopre l'ansia comune di unità del sapere, un'ansia, che suscita problemi della conoscenza, dei suoi aspetti, dei suoi mezzi; della realtà, della realtà conoscibile, della sua organizzazione»¹.

L'importanza della disamina metodologica nella storia dell'architettura è ancora oggi generalmente sottostimata. Se i lavori di Aby Warburg², Cesare Brandi³, Ernst Gombrich⁴ (per citarne solo alcuni) avviarono per la storia dell'arte una sperimentazione sul metodo che prosegue ancora oggi, nella storia dell'architettura è possibile individuare sporadici tentativi, concentrati principalmente tra gli anni Quaranta e Settanta del XX secolo. I lavori di Richard Krautheimer⁵ e Rudolf Wittkower⁶ indagarono le possibilità di applicazione dell'iconografia dell'architettura, mentre alcuni episodici tentativi per impostarne uno studio semiotico⁷ brillarono in un numero monografico di «Casabella» del 1977⁸. In questo secondo caso, l'approccio purovisibilista sancì una

¹ C. TIBERI, *Esistere e costruire*, Ed. del Tritone, Roma 1970, p. 13.

² Pioniere dell'iconologia, disciplina che mira alla ricerca del significato di immagini, simboli e allegorie. Attraverso la creazione del *Bilderatlas Mnemosyne*, Aby Warburg impostò un metodo basato sul raffronto di immagini per consentire lo studio di variazioni e persistenze delle divinità classica nella cultura europea moderna. Il metodo fu poi perfezionato da Erwin Panofsky; attraverso la formazione di serie d'immagini divenne possibile proporre una ricostruzione dello sviluppo della tradizione dell'immagine. Si rimanda tra tutti a: E. PANOFSKY, *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, Einaudi, Torino 1975; G.C. ARGAN, *Ideology and Iconology*, in «Critical Inquiry» 2 (1975), pp. 297-305.

³ Rimandiamo nello specifico a: C. BRANDI, *Le due vie*, Laterza, Roma-Bari 1966.

⁴ E.H. GOMBRICH, *Art and Illusion. A Study in the Psychology of Pictorial Representation*, Phaidon, London 1960; ID., *The Use of Art for the Study of Symbols*, in «American Psychologist» 20 (1965), pp. 34-50; ID., *Norm and Form. Studies in the Art of the Renaissance*, Phaidon, London 1966; ID., *In a Semiotic Landscape – Panorama Semiotique*, Proceedings of the First Congress of the International Association for Semiotic Studies, Milan 1974, Mouton Publishers, Berlin 1979. Rimandiamo inoltre alla raccolta di vari contributi: *Ideals and Idols, Essays on Values in History and in Art*, Phaidon, Oxford 1979 e *The Image and the Eye, Further Studies in the Psychology of Pictorial Representation*, Phaidon, Oxford 1982.

⁵ Nello specifico rimandiamo al contributo (interessante per il valore programmatico): R. KRAUTHEIMER, *Introduction to an Iconography of Medieval Architecture*, in «Journal of the Courtauld and Warburg Institutes» 5 (1942): 1-33

⁶ R. WITTKOWER, *Art and Architecture in Italy, 1600-1750*, Penguin Books, Baltimore 1958; ID., *Idea and Image. Studies in the Italian Renaissance*, Thames and Hudson, New York 1978.

⁷ G. GRASSI, *La costruzione logica dell'architettura*, Marsilio Editore, Venezia 1967; R. DE FUSCO – M.L. SCALVINI, *Significanti e significati della Rotonda palladiana*, in «Op.Cit.» 16 (1969), pp. 5-26; U. CARDARELLI, *Lettura storico-semiologica di Palmanova*, in «Op.Cit.» 17 (1970), pp. 42-67; R. DE FUSCO – M.L. SCALVINI, *Segni e simboli del tempio di Bramante*, in «Op.Cit.» 19 (1970), pp. 5-18; R. DE FUSCO, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 1973; ID., *Architecturminimum: le basi dello storicismo, strutturalismo, semiotica, ermeneutica e altre teorie*, Clean, Napoli 2010.

⁸ «Casabella» 429 (1977).

stasi della ricerca; la lettura episodica di edifici particolari⁹ suscitò vivaci critiche da intellettuali di formazione differente¹⁰, segnando di fatto l'accantonamento di ogni sperimentazione¹¹. Occorre attendere gli anni Novanta per una ripresa della questione, principalmente da parte di semiotici¹²; tra gli architetti, unicamente Manar Hammad, intellettuale formatosi anche in Semiotica all'Università Paris IV, si è interessato (e si interessa ancora) all'applicazione della semiotica allo studio del costruito¹³.

In altre parole, nell'ambito della storia dell'architettura, la legittima messa in discussione degli strumenti da utilizzare nel processo conoscitivo sfiora il vagheggiamento dai contorni eretici, così come viene generalmente guardata con sospetto (legittimo o meno) qualunque proposta di revisione. Gli effetti di tale atrofia hanno un riscontro pratico, verificabile facilmente attraverso una rapida occhiata al panorama editoriale. In un vero e proprio circolo vizioso, trascurare l'interrogazione sul metodo significa condannarsi nell'ambito della ricerca a percorrere strade già battute. Dal punto di vista pratico, la stasi si materializza nella desertificazione del panorama editoriale. Se la letteratura scientifica diventa atrofica, il dibattito non ha più ragion d'essere e la disciplina si paralizza, seguendo una spirale che porta al vero e proprio decadimento di un'intera branca di studi.

In questo breve contributo ci proponiamo di sviluppare due punti: in primo luogo, fornire una disamina dei caratteri tipici dell'architettura armena propizi all'impostazione di una sperimentazione metodologica; quindi, una verifica del grado di adeguatezza del metodo semiotico al caso specifico.

1. Alla ricerca del senso in architettura e le basi per un ribaltamento metodologico: dal tempo-luogo al significato.

Come evidenziato altrove¹⁴, il problema della definizione nel caso dell'architettura armena è di primaria importanza. La mancanza di un'omogeneità territoriale con caratteri di continuità

⁹ G. GRASSI, *La costruzione logica dell'architettura*, cit.; R. DE FUSCO – M.L. SCALVINI, *Significanti e significati della Rotonda palladiana*, cit.; U. CARDARELLI, *Lettura storico-semiologica di Palmanova*, cit.; R. DE FUSCO – M.L. SCALVINI, *Segni e simboli del tempio di Bramante*, cit.; R. DE FUSCO, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, cit.; ID., *Architecturminimum: le basi dello storicismo, strutturalismo, semiotica, ermeneutica e altre teorie*, cit.

¹⁰ U. ECO, *Analisi componenziale di un segno architettonico*, in «Op.cit.» 22 (1971), pp. 5-29; O. CALABRESE, *Le matrici culturali della semiotica dell'architettura in Italia*, in «Casabella» 429 (1977), pp. 19-24; P. DE ROSSI, *Verso un'ermeneutica dell'architettura*, in «Op.cit.» 71 (1988), pp. 5-18.

¹¹ «Un fenomeno comunicativo non può essere oggetto d'interpretazione ma, solo e semplicemente, di decodificazione. [...] Ogni fenomeno sociale ha in sé, spesso allo stato latente, numerosi livelli di significato e pertanto può essere studiato e interpretato da questo punto di vista. Ma quando si parla di una semiotica della moda, dello spettacolo, dei costumi, si presuppone una condizione comunicativa di questi fenomeni senza peraltro dimostrarla in alcun modo. Lo stesso problema si presenta per l'architettura. Nessuna delle condizioni sopra menzionate (intenzione comunicativa e carattere inequivocabile del messaggio) si verifica nel fatto architettonico. Se dunque l'architettura non si propone di trasmettere un messaggio, che senso ha continuare ad analizzarla dal punto di vista della comunicazione?», in C. MARTÍ ARÍS, *Le variazioni dell'identità: il tipo in architettura*, Città Studi, Milano 1990, pp. 99-100.

¹² S. CAVICCHIOLI (a cura di), in «Versus» 73/74 (1996), pp. 3-43. Citiamo inoltre il recente lavoro di Ruggero Ragonese, attraverso l'utilizzo di semiotica plastica di scuola greimasiana, in particolare la tesi di dottorato. R. RAGONESE, *Lo spazio architettonico e le sue descrizioni: semiotica dei percorsi e delle strutture dell'oggetto architettonico*, Tesi di dottorato, Dottorato in Semiotica e psicologia della comunicazione simbolica, Università di Siena 2002.

¹³ M. HAMMAD, *Leggere lo spazio, comprendere l'architettura*, Malteni, Roma 2003; ID., *Les parcours, entre manifestations non-verbales et métalangage sémiotique*, in «Nouveaux Actes Sémiotiques» 111 (2008): <http://revues.unilim.fr/nas/document.php?id=2190>. Inoltre: A. RENIER, *Les espaces opérateurs de la sémiologie architecturale*, in «Nouveaux Actes Sémiotiques» 111 (2008): <http://revues.unilim.fr/nas/document.php?id=2067>

¹⁴ Ulteriori riflessioni sono rintracciabili nei nostri testi di recente pubblicazione: C. MATODA, *Notes minimales sur la possibilité d'une lecture sémiotique de l'architecture arménienne*, in «Journal of the Society for American Studies» 21

temporale è un fatto per qualunque studioso si debba occupare di Armenia¹⁵; tuttavia è proprio l'assenza di questo corrimano, della sicurezza fornita da un certo grado di persistenza, che può diventare un'occasione per il ripensamento della disciplina.

Il primo problema che deve affrontare lo studioso della produzione culturale degli Armeni riguarda infatti la questione circa 'cosa' debba essere incluso nel campo di studio, gestendo una realtà di tipo coloniale¹⁶. Nel caso specifico dell'architettura, questa criticità si cristallizza nel momento dell'aggettivazione del costruito. In altre parole: cos'è un'architettura armena? Quali sono le caratteristiche sufficienti e necessarie per permetterne una definizione? È sufficiente la testimonianza di una presenza armena nel luogo? È necessaria la committenza? Basta l'adesione a determinati caratteri formali (come lasciano intendere tentativi purovisibilisti)?

Questi temi sono presenti in qualunque branca del sapere riguardi lo studio di manufatti, ma possono essere più facilmente trascurati poiché l'approccio approssimativo non inficia (almeno apparentemente) l'indagine. Nel caso armeno, la problematica è così evidente da permettere di trasformare l'approccio in un punto privilegiato per la sperimentazione. La questione è la seguente: la storia dell'architettura (così come tutte le storie di prodotti dell'uomo) è caratterizzata da una duplice natura. Si tratta in primo luogo della totalità delle azioni umane nel corso del tempo, ovvero qualcosa di leggibile in senso geo-cronologico. Ma al tempo stesso, oltre ad essere documento di cultura, si può assumere che l'architettura sia uno dei possibili veicoli della trasmissione del senso. L'assunzione di tale doppia dimensione ci porta quindi alla possibilità di un ribaltamento dell'impostazione corrente, passando alla costruzione di una storiografia che punti alla ricostruzione dei meccanismi ripetuti e codificati, delle loro varianti e modificazioni, all'interno di un sistema culturale. Nel caso dell'architettura armena questo aspetto appare come più evidente, per la propria natura dispersa.

Per comprendere il fenomeno architettonico in un'ottica di diffusione culturale, diventa quindi opportuno indagare i meccanismi di trasmissione del senso. Spostando il problema dall'architettura (forma, funzione, caratteri) alla più generale visione del senso, del significato e della sua trasmissione, possiamo sentirci non solo autorizzati, ma legittimati a ragionare su scala sovralocale, comprendendo in un unico sguardo sia le architetture dell'Armenia (in senso propriamente detto), che quelle delle colonie, in quanto tutte espressione non tanto di 'architettura armena', quanto di 'architettura degli Armeni'.

2. Dove e come cercare il 'segno'?

Leggere l'architettura come un sistema di trasmissione, come meccanismo per la significazione, può permettere di superare l'ostacolo territoriale. Tuttavia, la questione è: dove cercare questo significato?

(2012), pp. 99-115; ID., *Le mura parlanti. Note sulla carica semiotica delle cinte urbane come espressione di dissenso*, in «Lexia» 13-14 (2012), pp. 369-383.

¹⁵ Come efficacemente sintetizzato in più sedi da Garsoïan, la contemporaneità di più "Armenie" già dall'età paleocristiana. N. GARSOÏAN, *L'Église arménienne et le grand schisme d'Orient*, CSCO, Lovanii in Aedibus Peeters 1999, p. VIII-IX.

¹⁶ Per colonia, intendiamo un gruppo di persone che si muovono per creare un nuovo spazio in cui vivere, quindi in un senso di emigrazione.

I meccanismi per la significazione¹⁷ o produzione di senso, dove per 'senso' s'intenda uno dei manifestanti dell'espressione attraverso un sistema di segni o figure, non sono null'altro che la costruzione di una rete di relazioni. Il significato è inoltre qualcosa che si sviluppa unicamente attraverso l'utilizzo umano. Come evidenziato dal semiologo Greimas, il momento in cui la significazione può essere colta è quello della sua manipolazione, ovvero nell'attimo in cui vengono realizzate traduzioni, transizioni da un linguaggio all'altro¹⁸. La significazione è anzitutto, quindi, intenzionalità. È proprio in questo nodo che deve essere individuato, a mio parere, il grandioso potenziale di un ripensamento dello studio dell'architettura armena. Scegliendo di leggere l'architettura non come la materializzazione statica di un'idea quanto come una successione di atti e di gesti che riattivano semanticamente degli spazi, ricostruendo il programma narrativo che ha guidato e guida la mano della persona che costruisce, possiamo inserire l'architettura in una visione che superi davvero le separazioni tra le discipline e fornisca una visione epistemologicamente ricca.

Come fare uno studio del genere? In primo luogo, per la strutturazione di uno studio su vasta scala, occorre ripensare le categorie. Da una visione territoriale-cronologica (ad es. le architetture ciliciane o piuttosto quelle del regno del Vaspurakan) è necessario ragionare in termini di senso da trasmettere, ossia ad esempio: dissenso, estasi, approvazione, coercizione. Insomma, ri-ragionare le architetture nella logica di cosa possano significare. In particolare, occorrerà prestare attenzione ai casi in cui il significato non sia così chiaro: se una chiesa si può inserire nel filone sacrale-celebrativo, il meccanismo legato alla costruzione di un *gawith* può inserirsi in uno spazio della sospensione (quello che altrove ho definito come «spazio efrastico»)¹⁹ o la lavorazione di mura può trasmettere dissenso, non è altrettanto semplice definire altri casi. In particolare occorrerà chiedersi se ogni architettura sia veicolo di senso. Le domande principali, infine, cui si dovrà rispondere dovranno forzatamente essere, in primo luogo se sia possibile riconoscere dei meccanismi semiotici (strutturali) che siano comuni nei diversi momenti di sviluppo (seppur in luoghi diversi) delle architetture degli Armeni. Fatto ciò, bisognerà passare a considerare la necessità e sufficienza del meccanismo individuato nel quadro più vasto di ciò che noi definiamo architettura armena. Infine, per la riattivazione degli spazi, particolare attenzione dovrà essere dedicata all'aspetto liturgico; il rapporto tra i percorsi funzionali alle diverse fasi dei differenti riti e le scelte architettoniche rappresenta un punto di partenza essenziale per vedere gli spazi come espressioni di significato.

Ed è proprio alla fine del mio intervento, che voglio spiegare il senso del titolo odierno. «Dov'è il segno?» appunto perché il processo di cui stiamo parlando implica una scelta decisa e rimodulata del campo della nostra indagine e soprattutto implica l'assunzione che il segno, il 'senso' siano trovabili e leggibili, o meglio che la loro manifestazione sia comprensibile, così come i meccanismi che portano alla sua trasmissione. Il 'segno' è l'unità del piano della manifestazione costituita dalla funzione semiotica, cioè dalla relazione di presupposizione che si stabilisce tra unità dell'espressione e unità del contenuto al momento del linguaggio (ciò che si deve implicare quindi, è che l'architettura non sia un linguaggio, ma che lo sia l'atto del costruire), è l'unità tramite la cui combinazione e concatenazione avviene la manifestazione semiotica. È facile intuire quanto vasto

¹⁷ Allo stesso modo, con «significazione» intendiamo sia l'operazione di produzione di senso che il senso stesso prodotto. La «significazione» è sinonimo di «semiosi», come atto del significare, ovvero momento di unione tra il significante ed il significato, costitutivo del «segno».

¹⁸ A.J. GREIMAS, *Semiotica e scienze sociali*, Centro Scientifico Editore, Torino 1991; anche W. BENJAMIN, *Il compito del traduttore*, in ID., *Angelus Novus*, Einaudi, Torino 1962, p. 40.

¹⁹ C. MATODA, *Notes minimes...*, cit., pp. 114-115.

sia l'apparato segnico dell'architettura; superando l'attenzione rivolta ad un significato trasmesso unicamente attraverso medium iconici, dobbiamo considerare tutta la gamma di possibilità di trasmissione dell'edificio attraverso la sua presenza ed il suo uso. Il rischio è che, una volta individuati gli assi d'indagine, si riveli complicato leggere l'intenzionalità del messaggio nei manufatti ed esso divenga unicamente una giustificazione per una nuova tassonomia fine a se stessa, piuttosto che occasione per una ridefinizione del modo di trattare la questione.



VALENTINA DODARO
(Università Ca' Foscari, Venezia)

MISERICORDIA BIBLICA.
ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SUL RILIEVO SEMANTICO
DELLA MISERICORDIA NEL TESTO BIBLICO

Con il presente contributo si intende fornire, attraverso il modello di *hesed* ebraico il quadro problematico della definizione concettuale dei lessemi biblici, la cui circoscrizione semantica dipende dall'analisi dei dati testuali ed in particolare dal numero delle occorrenze e dalla relazione tra gli stessi col contesto semantico che li coinvolge.

Il presente lavoro è stato condotto prevalentemente sul testo ebraico. Ho infatti ritenuto opportuno ignorare quasi del tutto la letteratura scientifica sull'argomento. La prima analisi ho inteso venisse condotta esclusivamente sul testo biblico così da definire, senza influenze, il valore semantico da attribuire al lessema, conducendo la ricerca dapprima esclusivamente sulla base delle registrazioni dei significati da parte dei dizionari. Essendo stati tuttavia alcuni studi fondamentali per la ricerca lessicale in genere, e di *hesed* in particolare, si è inteso confrontarne le conclusioni, talvolta dissimili ed, entro un approccio critico, considerare i motivi che hanno condotto a scelte differenti. La letteratura scientifica che si è già occupata dello studio del lessema, ad esempio, divide gli usi letterari di *hesed* tra profani e sacri secondo un'abitudine che può essere utile in taluni casi, ma in alcun modo generalizzabile. Col conforto dei risultati che descrivono un concetto teologicamente inclusivo del sociale, ritengo la nozione di *hesed* comune ad entrambi gli ambiti. Così a dispetto della conclusione di Glueck, tra i riferimenti imprescindibili per un approccio semantico ad *hesed*, che ritenne d'inscrivervi la nozione giuridica d'obbligatorietà sulla base delle sue occorrenze con *berit*, ritengo invece che lo stesso lessema *berit* (generalmente «patto») sia piuttosto da intendersi come una delle qualificazioni in cui *hesed* incorre, ed in particolare la qualificazione ch'è in grado d'esplicare l'aspetto di durevolezza e di stabilità già implicito in *hesed* stesso.

Nello specifico, sono arrivata a circoscrivere almeno tre aspetti caratterizzanti dell'atto di *hesed*: un carattere relazionale, per il quale *hesed* è elemento dinamico tra un soggetto ed un oggetto, entro una *relazione* di tipo comunitario («consanguineità, struttura sociale di un clan, vincolo di amicizia e di ospitalità»), ed un carattere di stabilità e durevolezza, qualificanti l'azione più che il sentimento. È stato allora interpretato *hesed* come l'atto di benevolenza, più che lo stato emozionale che lo determina. Questo aspetto è mantenuto, ad esempio, dal greco dei LXX che presentano Dio o l'uomo – ὄσιος (per l'ebraico *hasid*), poiché praticano *hesed*.

Il tentativo di definizione semantica di lessemi della BH ritengo conduca, mediatamente all'approfondimento della conoscenza di questioni teologiche, anche alla comprensione, nelle lingue di traduzione, di concetti in seguito fondamentali sul piano culturale e storiografico, raffrontando i risultati anzitutto con il greco dei LXX. Mi auguro che la breve circoscrizione di *hesed*, di cui si è tentato dare fondazione concettuale, così come fu recepito dal testo biblico, possa dunque andare a costituire premessa per un più ampio studio, che attraverso la mediazione del greco possa giungere ad una piena comprensione del corrispettivo lessema in armeno il quale, fondamentale nella descrizione dell'aspetto teologico di Dio nel testo biblico, ho potuto constatare essere divenuto pregnante anche per la caratterizzazione della *Storia* nelle opere dell'esordio

storiografico di quella letteratura, specialmente presso Eghishē. E questo proprio in relazione all'aspetto del patto come luogo sacro nel quale risiede la forza degli Armeni, che nella sua dimensione verticale è unione tra i membri della comunità, conferendo carattere indissolubile alla relazione orizzontale tra gli uomini, indipendentemente dalla presenza di un'organizzazione statale.

1. Dati, premessa metodologica e sviluppo dell'analisi del campo semantico di *hesed* nella BH

Il sostantivo *hesed* è attestato 245 volte nell'BH, ben rappresentato nella letteratura più antica e di rilievo per la lirica (131 volte), di regola occorre al singolare e solo 18 volte si registra al plurale. Quasi la metà delle occorrenze (124) lo presentano con un suffisso possessivo, mentre solo 16 volte appare corredato dall'articolo determinativo in riferimento, di regola, ad una particolare manifestazione di *hesed*, già menzionata nel contesto; 28 volte appare in nessi genitivali. Nella metà dei casi, è *nomen regens* sempre riferito a Dio. Quando è *nomen rectum*, il contesto è invece perlopiù profano.

Dall'analisi dei luoghi testuali ritengo che il termine sia dotato di una sua specificità e che essa lo caratterizzi specialmente in ambito teologico, tale da non esporlo a fraintendimento, confusione semantica o sostituzione sinonimica con altri sostantivi dell'ebraico. La frequenza di termini falsamente associabili, come *tov*, che subisce un aumento d'impiego in virtù di una generalizzazione contenutistica o 'volgarizzazione linguistica' in età *mišnica*, non determina la possibilità di appiattire il contenuto semantico di *hesed*, il quale mantiene una sua pregnanza lessicale anche a fronte di *raḥamim*, con il quale può essere talora confuso o interpretato. A dimostrazione, s'intende riassumere l'analisi dell'ambiente linguistico nel quale occorre il lessema. A questo fine, anche i risultati statistici acquisiti dal calcolo delle occorrenze concorrono attivamente al discernimento delle caratteristiche distintive del semantema, suggerendone una descrizione. Poiché il significato formale di un elemento può essere determinato anche attraverso la valutazione della tendenza, più o meno spiccata, di ricorrere nelle vicinanze di altri lessemi che risultano coinvolti nello stesso campo semantico, si riporta schematicamente il calcolo delle occorrenze:

51	מיחר
28	קירצ
21	תפשמ
20	הבהא
18	בוט

Occorrenze inferiori si contano con altri lessemi²⁰ mentre occorre ribadire che, ad altezze cronologiche sensibilmente più basse, si osserva un mutamento linguistico che coinvolge anche *hesed* il quale inizia ad essere affiancato, a modo di glossa esegetica, da *tov*, oppure da questi sostituito in funzione sinonimica.

Allo stesso modo, si rende necessaria la valutazione della distribuzione, secondo la definizione formulata dalla linguistica strutturale, dove la si riferisce ad una serie di contesti nei quali un'unità, com'è un lessema, occorre. Nello specifico si ricavano costruzioni parallele, costruzioni in serie (ossia un gruppo costituito da due o più temi lessicali che frequentemente

²⁰ Per i rilievi quantitativi delle occorrenze si rimanda a: G. CLARK, *The Word hesed in the Bible*, JSOT Press, 1993.

appaiono connessi dalla congiunzione *we* o tramite asindeto) ed occorrenze non caratterizzate da queste speciali relazioni (contiguità di voci) – definendo così per *hesed* tre differenti stati di relazione.

I nomi impiegati in parallelo con *hesed* (o appartenenti al suo campo lessicale, ma non sovrapponibili ad esso) suggeriscono in primo luogo in che modo Israele intendesse le manifestazioni di benevolenza. *Hesed* si manifesta come atto della potenza, atto salvifico, del diritto e della giustizia, della redenzione come pietà di Dio, stabile e costante, nella storia *divina* del popolo. Lo *hesed* ‘*olam* o l’eterno amore dei libri profetici (rispettivamente *Is* 58,8 e *Ger* 31,3)²¹ sono da interpretarsi secondo una temporalità costante ed illimitata, proprio in virtù di alcuni usi del lessema nel BH e delle frequenti formulazioni stereotipe, le quali, in maniera pregnante e ricorrente, indicano quale sia il profilo teologico della ‘misericordia di Dio’ per Israele.

Si può condurre proprio su queste premesse una descrizione preliminare del concetto, in particolare a partire dall’espressione *hesed wemet*, singola unità semantica nella quale il secondo elemento svolge una funzione descrittiva, persino esegetica, nei riguardi del primo. E poiché l’endiadi, come figura del discorso, induce anche a conseguenze retoriche, è possibile riformularne la nozione descrivendola come una forma di superlativo in grado di rappresentare in maniera intensificata, il concetto cui dà corpo semantico sintetico. Poiché l’espressione è stabile per ordine dei costituenti²² ed appartenente al formulario biblico, si può aggiungere che, dal punto di vista funzionale, questa endiadi diventa ciò di cui la lingua si serve per poter esprimere, in modo puntuale e ricorrente, un concetto, nell’impossibilità di renderlo attingendo, dalla sua rassegna lessicale, ad un unico termine.

Dunque ‘*emet* qualifica *hesed* con la nozione di solidità, attendibilità e perdurante validità della sua dimostrazione o promessa; un equivalente qualificazione è data dalle locuzioni perifrastiche costruite con ‘*olam* o come nel caso di più rare locuzioni *mas’a hesed*, «prolungare, far durare la *hesed*» come si legge nel *Salmo* 109,12.

Hesed si carica semanticamente, facendo propria la caratteristica di perdurante stabilità. Questa connotazione emerge all’inverso anche in *Osea* 6,4 dove si parla di una bontà, quella di Efraim e Giuda, implicitamente mancante di ‘*emet* – ch’è come rugiada e foschia e presto si dissolve. La volatilità di *hesed* risale alla stessa insipienza di Dio, risale cioè alla mancanza di conoscenza di quella che è la più stabile delle verità e certezze la cui carenza detrae stabilità e certezza anche dai singoli atti degli uomini. In questo contesto quindi, la pratica di *hesed* è intesa come manifestazione di fede e di conoscenza, che diventa poi atto concreto di fede.

Hesed si connota perciò, a partire da una prima analisi, come concetto su cui insistono almeno due stati essenziali: 1) il carattere relazionale, dal momento che si definisce primariamente come un atto di un soggetto verso un oggetto; 2) il carattere di stabilità perdurante, acquisito dal termine attraverso l’impiego di costrutti (*le’olam* ed ‘*emet*) altamente specifici – direi persino, *definitori*.

²¹ La locuzione ‘*ahaba* ‘*olam* in *Ier* 31,3 è equivalente dal punto di vista semantico alla locuzione *hesed le’olam*. Allo stesso modo interpretano i LXX, traducendo ora ἀληθεια καὶ ἀγαπη ora χάρις καὶ ἀληθεια, considerando per questo *hesed* caratterizzata da *hen* e ‘*ahab*, rivelazione veterotestamentaria di Dio che ama.

²² L’espressione occorre in *Gen* 24,27.49; 32,11; 47,29; *Es* 34,6; *Gios* 2,14; *2Sam* 2,6; 15,20; *Sal* 25,10; 40,11.12; 57,4; 61,8; 85,11; 86,15; 89,15; 115,1; 138, 2; *Prov* 3,3; 14,22; 16,6; 20,28. Sono numericamente limitate le occorrenze che fanno eccezione alla fissità dei costituenti: *Sal* 89,25; per *Os* 4,1; *Mi* 7,20 a cui si può dare giustificazione di ordine contenutistico. In *Sal* 26,3; 57,11; 69,14; 108,5; 117,2 *hesed* e ‘*emet* sono in connessione meno stretta. In luogo di ‘*emet* talora può stare il termine etimologicamente affine ‘*emuna* (*Sal* 89,25; 98,3; *Prov* 20,6: l’individuo è detto ‘*emunim*, che possiede *hesed* fra molti millantatori).

Ḥesed è, come anticipato, l'atto e non tanto il livello sentimentale che lo precede e da cui scaturisce l'azione. Questo rilievo si struttura terminologicamente, in testi relativamente tardi, mostrando lo stesso 'volgarizzamento terminologico' cui va incontro *ḥesed* nella sua sostituzione con *ṭov*, dall'uso di *ḥesed weraḥamim* o dal costrutto '*asa ḥesed* o con altri predicati. Lo stesso carattere relazionale implica nel contempo sia il carattere di perdurante stabilità sia quello d'azione: sulla base dell'uso in ambito *cosiddetto* profano, *ḥesed* va a definire talora il rapporto coniugale o più genericamente parentale, quello di clan, d'ospitalità o d'amicizia. Pertanto esso è spesso calato entro un contesto strettamente comunitario, nel quale si descrive una relazione stabile poiché sanguigna, che implica continuità d'azione e di propositi, al fine dello stesso mantenimento sociale. L'aspetto normativo di alcuni modelli relazionali, come quello coniugale nel quale marito e moglie fanno pratica di *ḥesed*, può essere posto in relazione a luoghi nei quali il termine *ḥesed* appare legato a *mišpatim*. Anche a fronte delle numerose occorrenze con *berit*, non credo invece che allo stesso aspetto normativo si debba necessariamente saldare il vincolo di reciprocità di *ḥesed*. Ritengo infatti sia più marcatamente caratterizzata dall'aspetto della gratuità incondizionata che non dalla nozione giuridica d'obbligatorietà, benché sia stata sostenuta come strettamente implicata a *ḥesed* fin dalle prime analisi semantiche condotte su questo lessema, ed in particolare sostenuta dallo studio pionieristico di Glueck, anche con supporto etimologico. Il riferimento è stato condotto in particolare sull'associazione su *ḥesed* della nozione di *berit*. Intendo non considerare *berit* nel suo valore puntuale, dal momento che la contiguità di lessemi, con la preminenza del primo sul secondo, spoglia *berit* della sua specificità contenutistica, quella del patto, per mantenerne l'essenza, ossia i caratteri che sostanziano il patto stesso. Ci sono infatti luoghi in cui *berit*, congiuntamente ad *ḥesed*, ricorre l'una a definire la *solidità* e l'altra il contenuto della relazione. In *I Samuele* 18,1-3, ad esempio, Davide chiede prova di amicizia a Gionata: la *berit* è quindi l'elemento che assicura al di fuori di un contesto di sangue, la *solidità* degli atti di benevolenza, in virtù di un *patto* di amicizia.

Si prenda ancora un'occorrenza, *Es* 20,6 e *Deut* 5,10, a dimostrazione di come i tre stati – carattere relazionale, stabilità perdurante e concretezza d'azione, quest'ultima espressa dall'impiego del sintagma '*asal*^e, siano l'uno implicante l'altro nella definizione del contenuto della *ḥesed*.

Il passo, nel verso seguente a quello che riporta il divieto di fare idoli, la cui trasgressione è motivo di punizione 'sino alla quarta e terza generazione', introduce alla ricompensa divina per quanti invece lo osserveranno, definendo la ricompensa in termini di *ḥesed* 'sino alla millesima generazione per coloro i quali amano il Signore'. Il participio della voce verbale '*asa*, già a livello morfologico, oltre che lessicale, va a connotare un'azione ch'è anzitutto pratica continua ed esercizio ininterrotto, evidenziando l'aspetto di costante disponibilità dell'atto concretamente finalizzato al benessere del popolo, *fedele* nel patto con JHWH. Neppure in questo luogo inoltre, ritengo vada pretesa la lettura dell'aspetto di reciprocità vincolata. La caratterizzazione bilaterale della *ḥesed*, 'per coloro i quali amano ed osservano i comandi di JHWH', è infatti smisurata e travalica la stessa generazione con cui è stato stretto il patto. Gli atti della benevolenza divina infatti sono maggiori della pena, ch'è 'sino alla quarta ed alla terza generazione'. Alla stessa maniera in *Gb* 1,8; 2,3; 10,12 si dice che Giobbe fa opera di *ḥesed* come prova del suo impegno per JHWH. Nell'epilogo (*Gb* 42), è Dio a mantenere sollecitudine nei suoi confronti.

Infine in virtù del contesto in cui appare, la locuzione *ḥasde David*, sebbene circoscritta a

due soli luoghi testuali, è da considerarsi di fondamentale rilevanza. In un primo passo, occorre infatti proprio con *berit*, nel secondo va invece a costituire unità sintagmatica col verbo *zaḥar*, che, al pari di *šamar*, si presenta in generale molto più frequentemente associato con *berit* che non col solo *ḥesed*. Proprio l'insistenza di questo dato statistico salda ulteriormente la relazione fra *ḥesed* e *berit*. Il nome *David* è parte della locuzione caratterizzata dallo stato costruito del sostantivo *ḥesed*, morfologicamente plurale, tendenzialmente interpretato come genitivo oggettivo in relazione alla promessa fatta da JHWH, attraverso il profeta Natan, di stabilità eterna della sua discendenza dinastica. La locuzione non ha attestazioni precedenti all'età esilica e post-esilica²³. *Ḥesed*, al plurale, può essere allora considerato 'atti della benevolenza divina', 'parole promettenti di benevolenza'. Nella maggior parte dei casi infatti, *zaḥar-berit* ha come soggetto JHWH (colui il quale si ricorda o si ricorderà del patto); così qui 'le parole promettenti atti di *ḥesed*', in relazione alla caratterizzazione di *berit* con '*olam* (*Is* 55) vengono dette *ḥannemanim* «stabili», «di eterna validità» anche dopo il trono di David ed oltre la caduta della monarchia politica in Gerusalemme. È allora sul finire della preghiera di consacrazione del *beth ha-mikdaš* presentata dal Cronista che Salomone si rivolge ad JHWH affinché rammenti il patto stretto con David ed al suo successore si rivolga con le stesse basi che trovarono già la loro realizzazione: chiede²⁴ che venga prestato orecchio affinché si riceva il patto inestinguibile e le promesse di *ḥesed* che già furono garantite a David.

In *Is* 58,8-10 intendo simile la relazione che s'instaura, anche sintatticamente, tra l'eterna *ḥesed* e l'alleanza di pace, che non deve venir meno. È essenzialmente in virtù della *fedeltà* dimostrata che JHWH rinnova la sua *ḥesed* al popolo di Israele e benché non sia espressa la promessa di eternità della dinastia davidica nella locuzione *ḥasde David* come tale, essa può essere rintracciata in altre formulazioni che sembrano anticiparla, in particolare caratterizzate da *šamar*. Il verbo, benché caratterizzato da una notevole estensione semantica cui fanno contrappunto vari soggetti ed oggetti, appare coinvolto da una drastica circoscrizione di significato proprio parallelamente all'occorrenza di alcuni ricorrenti sostantivi. A definire quest'area semantica anzitutto interviene *berit*, oggetto di *šamar* in 16 luoghi testuali, 7 dei quali legati ad *ḥesed*. Nei restanti, dove tuttavia il soggetto non è più JHWH (benché in tre luoghi ci si riferisca al suo patto), non risulta significativamente congiunto ad altro lessema. Dove *berit* entra in relazione con *ḥesed*, sembra che esso vada interpretato accentuando la nozione di durevolezza e perdurante stabilità: più che la nozione di dovere, s'intende forse caratterizzare l'aspetto di incrollabilità ed attendibilità della bontà divina con un inserimento in età post-esilica del concetto di *ḥesed* entro quello di *berit* per il quale la bontà divina è diventata il contenuto del patto con Israele. Non vedo dunque, anche in questo caso, una caratterizzazione strettamente giuridica quanto alla promessa, che si definisce nei luoghi in cui appare *ḥesed* con la nozione di *misericordia perdurante e stabile* di Dio nel popolo di Israele.

Il contenuto di *ḥesed*, quando ne è soggetto YHWH diventa talora esperienza stessa della sua giustizia; più precisamente, dai *Salmi*, ed in particolare *Sal* 98,2-3; 33,5, la giustizia è la manifestazione stessa della *ḥesed* divina. Le due aree semantiche si sovrappongono, senza arrivare a coincidere. La stessa mancata coincidenza (e nel contempo tensione semantica reciproca) si ha anche con i lessemi *raḥamim* ed '*emunah*. Questi sono spesso estesi anche a genti al di fuori della

²³ Si può trovare una conferma a partire dai luoghi testuali che l'attestano, come pure dall'impiego del termine *ḥesed* stesso, il quale al plurale consta di 18 occorrenze due sole delle quali (*Gn* 32,11; *Sal* 89) ne attesterebbero un uso pre-esilico.

²⁴ Imperativo *hipil*.

Nazione, mentre *hesed* è anzitutto diretto a coloro i quali sono stati eletti da Dio.

2. Appendice etimologica

La radice occorre nell'ebraico e nell'aramaico con prevalenza del significato positivo su quello negativo, a differenza del siriano nel quale corrisponde ad «ignominia». Quest'ultima accezione è circoscritta a due soli luoghi testuali dell'A.T. per il sostantivo ebraico²⁵ – e tale valore semantico si riscontra limitatamente a *Prov* 25,10 per la forma verbale *pi'el*²⁶, mentre le restanti attestazioni della radice nel sistema verbale dell'ebraico, evidentemente forma denominale, presentano una valenza positiva («comportarsi da *hasid*»)²⁷ la quale è condivisa anche dalle attestazioni dell'aggettivo²⁸, che ritengo da intendersi come sopravvivenza di un passivo *qatil* impiegato come stativo.

Dal punto di vista comparativo, l'esercizio condotto sull'ebraico *hesed* ha portato ad esiti differenti, nessuno dei quali cogente né maggiormente accreditato di altri, così che, di fatto, non risulta ancora determinata l'etimologia del termine, funzionale al discernimento del significato originario insistente sulla radice, ed in parte anche potenzialmente chiarificatore dei suoi successivi sviluppi.

Il legame avanzato da Glueck con l'arabo²⁹ ritengo sia problematico sul piano linguistico, poiché costringe anzitutto a dover giustificare un cambiamento consonantico che, sebbene documentato ampiamente nel neo-ebraico, aramaico e siriano, si attesta come del tutto infrequente nell'ebraico biblico, il quale ne presenta solo casi isolati³⁰. Il ricorso all'arabo è stato percepito come vantaggioso, diversamente da Glueck che se ne serve per irrobustire la proposta di circoscrizione dell'aspetto semantico di *hesed* in quanto tale³¹, per avanzare piuttosto una proposta risolutiva della già accennata insistenza, sulla stessa radice, di semantemi contraddittori. Tuttavia l'essere fenomeno caratteristico della lingua araba³² non lo rende automaticamente argomento di

²⁵ *Lev* 20,17; *Prov* 14,34. LXX, Peshitta, Vulg. e Targum leggono *heser* «povertà».

²⁶ Formulando l'ipotesi di influsso linguistico Wagner lo considera con *Lev* 20,17 un aramaismo (M. WAGNER, *Die lexikalischen und grammatikalischen Aramaismen im alttestamentlichen Hebraisch*, BZAW 96, Alfred Toepelmann, Berlin 1966, pp. 56-57).

²⁷ *2 Sam* 22,26 = *Sal* 18,26 hit.jiq.

²⁸ L'aggettivo *hasid* ricorre 32 volte nell'A.T., 25 delle quali si concentrano nel salterio. La forma è attestata anche in punico *hasida* «cicogna» (l'insistenza sulla stessa radice dell'aggettivo è spiegata con le qualità tradizionalmente attribuite all'animale ricordato nella rassegna illustrativa di F.S. BODENHEIMER, *Animal and Man in Bible Lands*, 1960, 61) occorre in *Lev* 11,19; *Deut* 14,18 in una lista di animali impuri, *Ger* 8,7; *Zac* 5,9; *Sal* 104,17; *Giob* 39,13.

²⁹ Precedentemente sostenuto da Landau e Smith; registrato in W. GESENIUS, *Thesaurus Philologicus Criticus Linguae Hebraeae et Chaldaeae Veteris Testamenti*, Lipsia 1829. Noldeke, pur non avanzando una proposta comparativa alternativa, nega che vi sia ragione di supporre per l'ebraico una grafia con *sin* che permetta così di potersi riferire ad uno dei significati dell'arabo. Una costante trascrizione errata sarebbe sorprendente così Quell, *Theol. Wort.* II. 177, conclude ritenendo l'etimo incerto.

³⁰ D'altro canto Glueck accenna, rigettando come poco plausibile, l'accostamento con *hasan*, 'essere bello, buono', avanzata da Ryssel precedentemente, proprio perché introduce la necessità d'esplicare l'equivalenza tra 7 e 1.

³¹ Glueck sorprende nel legame con l'arabo una conferma della caratteristica fondamentale di *hesed*. L'aiuto reciproco fra membri della stessa comunità che secondo l'autore, in relazione all'analisi delle attestazioni nell'A.T., specificherebbe il valore semantico dell'ebraico, sarebbe significato condiviso anche dall'arabo che egli riporta anzitutto ricorrendo all'uso non sporadico che la lingua ne fa in riferimento al buon comportamento avuto con l'ospite (E. LANE, *Arabic-English Lexicon*, London 1865, p.574). Nello specifico, rileva un riferimento all'obbligatorietà sociale, già descritta per l'ebraico, e qui impiegata per uno specifico aspetto della vita consociativa. Tuttavia non tiene conto che si tratta di un chiaro ampliamento semantico da un nucleo primario che porta il valore generico di 'riunire, riunirsi' e che assume, mediamente al contesto, specie commerciale, l'aspetto di riunione speciale funzionale, in particolare, alla presa di una decisione o relata all'atto del prestare soccorso.

³² A. BAUSANI, *Osservazioni sugli addād arabi*, in «Actes du Ve Congrès International d'arabisants et islamisants.

legittimazione della necessaria correlazione del lessema all'arabo, in quanto la compresenza di significati contrari su una stessa radice si dà anche nella rassegna lessicale dell'ebraico: forme, proprie di quel vocabolario (*i.d.* ebraico, aramaico e siriano) e non generalizzabili alle lingue semitiche, denunciano il fenomeno in modo incontrovertibile (sebbene con un'incidenza statistica minore che nell'arabo) come già fu riconosciuto nel Medioevo da Menahem ben Saruk, Abulwalid ibn Ganah, Abraham ibn Ezra, Joseph Caro ed altri.

Si può perciò intendere o una originaria condivisione, interna all'ebraico ed aramaico, di entrambi i significati o postulare una loro acquisizione posteriore per la fusione di radici differenti o ancora, muovendo da una singola radice, supporre una diversificazione semantica in senso opposto, senza di necessità forzare un riscontro nell'arabo, problematico foneticamente e non così sicuro da permettere deduzioni semasiologiche.

Bruxelles, 31 août-6 septembre 1970, Bruxelles 1971, pp. 97-106; R. GORDIS, *Some effects of the Primitive Thought on Language*, in «The American Journal of Semitic Languages and Literatures» vol. 55, no. 3 (1938), pp. 270-284.

[«Rassegna degli Armenisti Italiani», vol. XIV (anno 2013), pp. 15-21]



MARCO RUFFILLI

(Università Ca' Foscari, Venezia)

UNA FAMIGLIA DI PITTORI ARMENI.

*SGUARDO D'INSIEME SUGLI HOVNATHANIAN (SECC. XVII-XIX)**

Per la storia dell'arte dell'intera regione subcaucasica, la famiglia di pittori che ha per capostipite Naghash Hovnathan presenta numerosi e vivaci elementi d'interesse. Anzitutto l'attività degli Hovnathanian, tanto estesa nel tempo, dovette affrontare i più profondi mutamenti del gusto e della cultura figurativa, non solo riflettendoli, ma contribuendo, anzi, a formarli e dirigerli. È addirittura possibile, esaminando la produzione artistica ascrivibile ai membri della dinastia, ricostruire il tracciato della pittura armena dal XVII al XIX secolo nei suoi passaggi fondamentali: l'influenza persiana, la suggestione dell'Occidente, il richiamo della Russia. Fin dalla sua prima figura di rilievo, questa *ëntanikh* di artisti ha mostrato una ricettività mai sconsiderata e una particolare attitudine a cogliere i più avanzati orientamenti culturali, secondo forme che meritano tuttora approfondimento. Qui di séguito sono presentate alcune considerazioni introduttive allo studio degli Hovnathanian.

Naghash (pers. *naqqāš* "pittore") Hovnathan nacque a Shořoth (od. Şurud, Repubblica Autonoma del Naxçivan, Azerbaigian) nel 1661¹. Formatosi dapprima presso suo padre Hovhannes, *vardapet* e pittore egli stesso, e successivamente nel Monastero di San Tommaso Apostolo (Surb Thovma Arākhial) ad Agulis (od. Yuxarı Əylis, Rep. Aut. del Naxçivan, Azerbaigian), egli lasciò proprio nella chiesa del monastero le sue prime, significative, prove di decoratore, in forme che preludono al suo grandioso intervento nella Cattedrale di Ēdjmiazin². Dapprima, Hovnathan rimase in tale monastero come insegnante e diacono. Dopo il terremoto del 1679 fu a Erewan, dove poté

* Questo contributo costituisce una sintetica elaborazione dell'intervento da me tenuto entro il XVI Seminario Armenistico Italiano («Una dinastia di pittori armeni: gli Yovnat'anean», Milano, Hay Dun/Casa Armena, 10 novembre 2012). Vorrei ringraziare il prof. Boghos Levon Zekiyian per il cortese invito a conferire sul tema, e il prof. Aldo Ferrari che per primo ha orientato la mia attenzione agli Hovnathanian. La trascrizione dei termini armeni segue il 'sistema Pados-Araxes'.

1 Sul capostipite, la cui biografia dipende in gran parte dall'elegia scritta in sua morte dal figlio Hakob, vd. anzitutto M. GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum. Geghankartchuthyun*, Haykakan S.S.H. G.A. Hradaraktchuthyun, Erevan 1974, pp. 147-166; per una sintetica presentazione della sua attività letteraria e artistica, M. MKRTTCHYAN & M. GHAZARYAN, s.v. 'Naghash Hovnathan', in *Haykakan Sovetakan Hanragitaran* [= *HSH*, "Enciclopedia Sovietica Armena"], Haykakan S.S.H. Gituthyunneri Akademia, VIII (Erevan 1982), pp. 173 s., con bibliografia. Del padre di Hovnathan, Hovhannes, nessuna opera è attestata. Un profilo generale della famiglia è tracciato ancora da M. GHAZARYAN, s.v. 'Hovnathanyan ëntanikh', in *HSH*, VI (Erevan 1980), pp. 574 s. Il termine *naqqāš* > Naghash, tecnonimo di Hovnathan, identifica in via generale la figura del 'pittore', e in alcuni contesti storici giunge a comprendere anche i miniatori, i decoratori di ceramiche e gli artisti che eseguono i disegni preparatorî per i tessuti. Ne tratta M. GUIRGUIS, *An Armenian Artist in Ottoman Egypt. Yuhanna al-Armani and His Coptic Icons*, Engl. transl. by A. Elbendary, Intr. by N. Hanna, The American Univ. in Cairo Press, Cairo-New York, 2008, pp. 66-75, esaminando la terminologia utilizzata per designare i pittori nell'Egitto ottomano: «... court documents [...] shed some light on the guild of the *naqqashun* and *rassamun* [...]. They show, for instance, that both *al-rassam* and *al-naqqash* were used to denote illustrating and painting. A *naqqash* was a craftsman who decorated houses and palaces» (p. 68); e prima (p. 67): «Both these crafts belonged to the same guild, the guild of the *naqqashun*», parola, quest'ultima, che aveva dunque sia un significato specifico sia uno più generale nell'Egitto ottomano. Anche altrove, in ambito indopersiano, il termine ha posto analoghe questioni semantiche: cf. S.P. VERMA, *Mughal Painter of Flora and Fauna Ustād Mansūr*, Shakti Malik Abinav Publications, New Delhi 1999, p. 42, che ne riferisce un uso molto ampio («a painter, engraver, sculptor, carver, gilder, limmer»), ma rileva una scarsa frequenza dell'epiteto tra i miniatori.

² J.-M. THIERRY, *Les arts arméniens*, principaux sites arméniens par P. Donabédian, notices complétées par J.-M. e N. Thierry, Éd. Mazenod, Paris 1987, p. 313 e 471. Sulla chiesa e sul monastero di San Tommaso ad Agulis: M.A. L(ALA) C(OMNENO), sch. 296 "Agulis. S. T'ovma" in P. CUNEO, *Architettura armena dal quarto al diciannovesimo secolo*, I. *Testi introduttivi e schede degli edifici*, De Luca Ed., Roma 1988, pp. 488 s.

decorare la ricostruita chiesa dei Santi Paolo e Pietro (Surb Poghos-Petros)³, di fondazione paleocristiana, poi disgraziatamente distrutta in epoca sovietica (1931) per essere sostituita dal Cinema “Mosca” (Moskva Kinohatron). Le sue straordinarie doti letterarie e musicali gli valsero, dopo il volgere del secolo, il ruolo di poeta di corte a Tiflis (Tbilisi), presso Vaxtang VI di Kartli⁴. Il coltissimo sovrano bagratide, egli stesso poeta ed esegeta, era allora impegnato in un ambizioso progetto culturale che giunse a comprendere, insieme alla promozione delle arti, la fondazione della prima tipografia del Caucaso (1709), e un’estesa opera di revisione e completamento della storia patria; promosse inoltre la raccolta e sistemazione delle leggi in vigore nel regno (vero *Codex theodosianus* del diritto georgiano), integrandole con un codice ulteriore⁵. A Tiflis Hovnathan morì nel 1722, mentre ancora viveva il sogno della liberazione delle genti del Caucaso ad opera di Pietro il Grande, alla cui ‘spedizione persiana’ Vaxtang aveva partecipato guidando un contingente armeno-georgiano. L’anno seguente Vaxtang sarebbe stato espulso dal paese in séguito all’invasione ottomana⁶.

L’intervento più celebre di Naghash Hovnathan è senz’altro la decorazione, negli anni ’10 del Settecento, della cupola maggiore della Cattedrale di Surb Ēdjmiatzin, poi restaurata dal nipote Hovnathan Hovnathanian (1730-1801) nel 1786 (TAV. I)⁷. Da un rosone centrale decorato con motivi floreali ha origine una raggiera costruita con elementi multilobati caratteristici dell’arte islamica in ogni sua forma.

Tale figura è congiunta con uno stilizzato giardino alla base della cupola, dal quale si levano cipressi; tra questo Paradiso e l’imposta della cupola trovano posto figure d’angeli, in forma di volti alati. Il grande impatto visivo dell’opera è frutto della sapiente combinazione tra la dimensione ‘prospettica’ del giardino e il restante, sontuoso impianto decorativo, e rivela una raffinata fusione

³ A.J. HACIKYAN (Coord. Editor), G. BASMAJIAN, E.S. FRANCHUK, N. OUZOUNIAN, *The Heritage of Armenian Literature, II. Midjnadar. From the Sixth to the Eighteenth Century*, Wayne State Univ. Press, Detroit 2002, p. 868.

⁴ MKRTTCHYAN, s.v. ‘Naghash Hovnathan’, in *SHS*, VI, cit., p. 173. Dell’opera poetica di N.H. sopravvive un centinaio di componimenti, già raccolti da Arshak TCHOPANIAN (1872-1954) in *Naghash Hovnathan ashughë ew Hovnathan Hovnathanian nkaritchë* [“Il ‘bardo’ N.H. e il pittore H.H.”], Hratarakuthiun Tigran Chan Khelekiani, Pariz 1910, un testo che accosta alle poesie (per lo più nel genere del *tagh*) immagini tratte dalle opere del nipote di N.H. e, talvolta, da quelle dello stesso N.H. Sull’attività poetica di N.H. e il suo ruolo fondamentale entro il contesto della lirica ‘bardica’, vd. introduttivamente S. HAIRAPETIAN, *A History of Armenian Literature. From Ancient Times to the Nineteenth Century (Hay hin midjnadarian grakanuthian patmuthiun, 1986)*, Caravan Books, Delmar-New York 1995 (Anatolian and Caucasian Studies), pp. 489-497 e *passim* (bibliogr. a p. 627); K.B. BARDAKJIAN (comp. by), *A Reference Guide to Modern Armenian Literature 1500-1920. With an Introductory History*, Introd. by K.B.B., Wayne State Univ. Press, Detroit 2000, pp. 82 s., pp. 571 ss., con menzione delle traduzioni di N.H. in russo e francese; in quest’ultima lingua vd. ora anche la versione di un canto di N.H. in V. GODEL [a c. di], *La poésie arménienne du V^e siècle à nos jours. Anthologie*, La Différence, Paris 2006, pp. 99 s., da confrontarsi con R. MELIK, *La poésie arménienne. Anthologie des origines à nos jours*, Les Editeurs Français Réunis, Paris 1973, pp. 148 s. (tr. fr. A. Monjo); vd. poi HACIKYAN (Coord. Editor), BASMAJIAN, FRANCHUK, OUZOUNIAN, *The Heritage of Armenian Literature, II. Midjnadar...*, cit., pp. 1053-1056 con traduzioni tratte da precedenti antologie in lingua inglese (vd. anche l’introd. a N.H., pp. 867 s.).

⁵ Sull’attività culturale di Vaxtang VI: K. SALIA, *History of the Georgian Nation (Histoire de la nation géorgienne, 1980)*, transl. by K. Vivian, N. Salia, Paris 1983, pp. 321-326; D. RAYFIELD, *The Literature of Georgia. A History*, Clarendon Press, Oxford 1994, pp. 116-123 e *passim*. L’apprezzamento di cui godeva N.H. presso la corte georgiana è sottolineato da GH. CHOSDEGIAN, *La Rinascita armena e il movimento di liberazione (secoli XVII-XVIII)*, tr. it. di S. Trischitta, in G. DÉDÉYAN (a c. di), *Storia degli armeni (Histoire des arméniens, 1982)*, ed. it. a c. di A. Arslan & B.L. Zekiyian, Guerini & Ass., Milano 2002 (Carte armene), pp. 322-342: p. 330.

⁶ A. FERRARI, *Gli armeni e la spedizione persiana di Pietro il Grande (1720-1723)*, «Annali di Ca’ Foscari» XXXV (1996), 3 (S. ORIENT., 27), pp. 181-198: 188-198 = *L’ararat e la gru. Studi sulla storia e la cultura degli armeni* (2003), Mimesis, Milano 2008 (Sīmory. Coll. di Studi Orientali), pp. 65-78: 71-78; ID., *In cerca di un regno. Profezia, nobiltà e monarchia in Armenia tra Settecento e Ottocento*, Mimesis, Milano-Udine 2011 (Sīmory. Coll. di Studi Orientali, 24), pp. 115-122, con bibliogr. precedente.

⁷ Vd. almeno R.P. ADALIAN, *Historical Dictionary of Armenia*, s.v. ‘Ēdjmiadsin’, Scarecrow Press, Lanham (MD-USA) 2010 (Historical Dictionaries of Europe, 77), pp. 297-302: p. 300. P. C(UNEO), sch. 1 “Ējmiacin. S. Ējmiacin”, in CUNEO, *Architettura armena...*, cit., pp. 88-93; THIERRY, *Les arts arméniens*, cit., pp. 516 s.; GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit., p.n.n. [Nkarnar, fig. 60 (part.)].

tra il gusto persiano e la dottrina cristiana. Va osservato, del resto, che la pittura murale all'interno delle chiese armene rivelava allora sviluppi interessanti soprattutto nelle province meridionali, dove appunto denota un chiaro impiego di schemi decorativi persiani. Le simmetrie e le decorazioni radianti delle cupole del Nachidjewan (come nella già citata Agulis, dove appunto lavorò Naghash Hovnathan, e ad Aprakunis, od. Əbrəqunus, Rep. Aut. del Naxçıvan, Azerbaigian) così come i motivi geometrici attestati nella chiesa della S. Madre di Dio (Surb Tiramayr/Tiramōr) a Van nel Vaspurakan, ne sono chiara testimonianza, e mostrano appieno i caratteri della cultura decorativa armeno-persiana in epoca tardosafavide⁸.

Tra i brani figurativi più belli dell'arte armena 'moderna' è un lacerto di pittura murale, oggi conservato alla Galleria Nazionale d'Armenia (Hayastani Azgayin Patkerasrah) a Erewan, che rappresenta Tiridate (Trdat) III con la moglie Ashchen e la sorella Chosroviducht (TAV. II)⁹. Questo frammento – insieme alla testa di santo guerriero, e all'altro guerriero, orante, ancora alla Galleria Nazionale – mostra con piena evidenza l'altissimo livello esecutivo già raggiunto da Naghash Hovnathan nella pittura figurativa e, mentre denuncia la chiara influenza di modelli miniati nello schema compositivo, allo stesso tempo sembra suggerire una nuova idea di solidità nel gruppo dei tre personaggi in preghiera.

Nella decorazione murale delle chiese non mancava infatti, all'epoca, una pittura figurativa, il cui livello qualitativo non è comunque omogeneo. Religiosi e santi appaiono nello *jamatun* di San Giorgio (Surb Geworg) al monastero di Varag (Varagavankh/Yedi kilise "le Sette chiese") nel Vaspurakan (1648), a rivelare una maggiore vicinanza a modelli 'occidentali'¹⁰. Altrettanto accade ad Aznaberd (od. Çalxanqala, Rep. Aut. del Naxçıvan, Azerbaigian), dove una pittura di genere narrativo mostra scene dell'Antico e del Nuovo Testamento e figure di santi militari; o a Mughni, dove santi e donatori appaiono sopra un vasto sfondo floreale¹¹. Nuovamente, è la miniatura a soccorrere nella lettura stilistica delle scene vetero e neotestamentarie, e delle espressioni dei volti, i cui caratteri trovano riscontro in quella. Analoghe riflessioni suscitano il vescovo e il guerriero raffigurati ad Alaphars, le rappresentazioni della Vergine, santi e angeli su supporto ligneo a Bdjni e a Sewan; le storie di San Gregorio (Surb Grigor) ancora nella citata chiesa della S. Madre di Dio a Van¹².

Altrove il pittore tradisce un'innovativa adesione a modelli d'Occidente, la cui delimitazione invoca studi più approfonditi. Il bema dell'altare principale della Cattedrale di Ēdjmiatzin è illustrato, nella sua parte frontale, da una *Madonna col Bambino tra gli Apostoli* (TAV. III), accompagnati, agli estremi, da *Santo Stefano* e da *San Filippo Diacono*. Realizzata da Hovnathan (la *Madonna col Bambino*)¹³ in collaborazione con i figli Hakob e Harutiun, l'opera è emblematica perché l'evocativo richiamo europeo delle figure, sensibile a suggestioni 'rinascimentali', si inserisce in un impianto decorativo armeno-persiano, con un elegante effetto di commistione. A conferma di questo misurato gioco d'influssi, il 'nobile cipresso' della lirica persiana (*sarv-e azād*) e armena, già visto nella cupola di Ēdjmiatzin, scandisce gli spazî dedicati alla Vergine e ai singoli Apostoli. Non è certo da escludersi che – anche prescindendo dagli scambi commerciali – opere occidentali fossero trasmesse per il tramite di più agili libri di modelli. A questo proposito, viene

⁸ Sulla chiesa della S. Madre di Dio a Van: M.A. L(ALA) C(OMNENO), sch. 326 "Van. S. Tiramayr, S. Vardan, S. Połos, S. Petros", in CUNEO, *Architettura armena...*, cit., pp. 549 s.

⁹ THIERRY, *Les arts arméniens*, cit., pp. 313 s.; p. 436, fig. 496

¹⁰ *Ibid.*, p. 436, figg. 495, 497 e 498; p.n.n. [333], fig. 161; pp. 587 s.; M.A. L(ALA) C(OMNENO), sch. 322 "Varagavank", in CUNEO, *Architettura armena...*, cit., pp. 538-542.

¹¹ THIERRY, *Les arts arméniens*, cit., p. 313; p.n.n. [334], fig. 162; p. 588 (Mughni); M.A. L(ALA) C(OMNENO), sch. 256 "Aznaberd. S. Grigor, S. Hovhannes, S. T'ovma, S. Hakob, S. Hrip'simē", in CUNEO, *Architettura armena...*, cit., pp. 464 s.; P. C(UNEO), sch. 68 "Muñnuvank'. S. Geworg", in CUNEO, *Architettura armena...*, cit., pp. 186 s.

¹² THIERRY, *Les arts arméniens*, cit., p. 313; pp. 504 s. (Bdjni); pp. 573 s. (Sewan); P. C(UNEO), sch. 46 "Bjni", in CUNEO, *Architettura armena...*, cit., pp. 158 s.; ID., sch. 175 "Sevan", *ibid.*, pp. 360 ss.

¹³ GHAZARYAN, *Hay kerparvestē XVII-XVIII darrerum...*, cit., p.n.n. (dopo p. 30). TCHOPANIAN [a c. di], *Naghash Hovnathan ashughē...*, cit., p.n.n. (dopo p. 50).

subito alla mente un documento abbastanza celebre, il Taccuino di modelli custodito dai Padri Mechitaristi del Monastero di San Lazzaro a Venezia (ms. 1434), di provenienza probabilmente costantinopolitana e datato all'inizio del XVI secolo¹⁴. Il Taccuino, repertorio di esemplari ad uso di bottega, riflette schemi spesso anteriori alla data della sua realizzazione, e rivela anche come le fonti d'ispirazione fossero eterogenee: armene, islamiche e, più sporadicamente, occidentali¹⁵. Va aggiunto, in merito alla circolazione dei modelli stessi, che le iconografie non variavano necessariamente in funzione dei supporti: le stesse forme e gli stessi temi potevano essere applicati a contesti materiali anche molto diversi tra loro (decorazione murale, miniatura, tappeti o altri tessuti quali i paramenti sacri, etc.), cosa che ne rendeva più facile la diffusione.

I figli di Naghash Hovnathan, i citati Hakob e Harutiun, furono collaboratori del padre ed attivi nella decorazione delle chiese di Aprakunis, Astapat (Astabad, Rep. Aut. del Naxçivan, Azerbaigian) e Aznaberd¹⁶. A Hakob è attribuita, tra l'altro, una *Pietà* (1729) in cui la resa anatomica del corpo del Cristo morto rivela una notevole padronanza tecnica¹⁷. Pur dovendo prescindere completamente, in questo breve contributo, dall'attività miniatorica della famiglia, non si può non menzionare anche tale impegno degli Hovnathanian, qual è testimoniato, per esempio, dai mss. 1522, 2162 e 8645 del Matenadaran di Erewan. Si perviene così alla loro terza generazione, rappresentata dal già menzionato figlio di Hakob, Hovnathan Hovnathanian, nato a Ēdjmiatzin e poi attivo alla corte di Eraclio (Erekle) II a Tiflis, dove lavorò alla decorazione della chiesa 'Ricostruita' (Norashēn) della Santa Madre di Dio (Surb Astvatzatzin), della c.d. 'Djigrashen', distrutta da Lavrentij Berija (1937-38), e della chiesa della Santa Madre di Dio del Monastero maschile (Arantzvankh o Pashavankh)¹⁸. Fra i committenti di Hovnathan Hovnathanian troviamo anche Ghukas Karnetsi (c. 1722-1799), *kathoghikos* nel 1780, che dispose il restauro e il rinnovamento della Cattedrale di Ēdjmiatzin¹⁹. Si tratta di un pittore meraviglioso che vive appieno le tensioni estetiche del XVIII secolo: pur continuando la maniera dei primi Hovnathanian – il san Pietro della sua *Ultima Cena*²⁰, per esempio, riflette fedelmente quello della teoria di Apostoli all'altare di Ēdjmiatzin – concepisce nel frattempo composizioni sempre più fitte e organizzate, nelle quali lo studio dei 'moti' dei personaggi appare ormai una declinazione originalissima delle soluzioni occidentali. Si può richiamare a questo proposito una *Dormitio Virginis* (TAV. IV) nella quale al letto di Maria, e all'affollato spazio retrostante, introduce l'*actio* liturgica in primo piano²¹. Caratteristico dell'opera di Hovnathan Hovnathanian è appunto lo studio dei piani e delle partizioni interne alla scena sacra, com'è ben visibile nella sua *Adorazione dei Magi* (TAV. V), suddivisa in tre fasce; sopra e sotto la parte centrale – occupata dai Magi e dalla Sacra Famiglia – gli angeli e i pastori (questi ultimi fuori proporzione) disegnano due semicerchi paralleli.

¹⁴ S. DER NERSESSIAN, *Copies de peintures byzantines dans un carnet arménien de «modèles», «Cahiers archéologiques», XVIII (1968), pp. 111-120; M.L. TESTI CRISTIANI, Un taccuino armeno di modelli: problemi e prospettive di storiografia critica, in G. IENI & G. ULUHOGIAN, «Atti del terzo Simposio internazionale di arte armena» (Milano etc., 25 settembre – 1 ottobre 1981), s.n. [Tipolitografia armena], [Venezia]1984, pp. 551-568. Vd. anche F. LOLLINI, *Alessandro il Grande come Cristo in due manoscritti miniati armeni*, «La rivista di Engramma (on line)» 39 (2005), pp. 7-14: 9 s., 13 s.*

¹⁵ TESTI CRISTIANI, *Un taccuino armeno di modelli...*, cit., pp. 556 s.

¹⁶ THIERRY, *Les arts arméniens*, cit., p. 314. Sui figli di Hovnathan, GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit. pp. 166-175.

¹⁷ *Ibid.*, p.n.n. [Nkarner, fig. 23]; GHAZARYAN, s.v. 'Hovnathanyan ėntanikh', in *HSH*, VI, cit., p.n.n., fig. 1.

¹⁸ ID., *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit., pp. 176-211; ID., s.v. "Hovnathanian Hovnathan Hakobi", in *HSH*, VI, cit., p. 576 con bibliogr.; varie opere riprodotte in TCHOPANIAN [a c. di], *Naghash Hovnathan ashughë...*, cit. *passim*. Sull'epoca di Eraclio II vd. SALIA, *History of the Georgian Nation*, cit., pp. 326-332.

¹⁹ BARDAKJIAN (comp. by), *A Reference Guide to Modern Armenian Literature...*, cit., p. 403

²⁰ GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit., p.n.n. [Nkarner, fig. 27]; TCHOPANIAN [a c. di], *Naghash Hovnathan ashughë...*, cit., p.n.n. (dopo p. 38).

²¹ GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit., p.n.n. [Nkarner, fig. 24]; TCHOPANIAN [a c. di], *Naghash Hovnathan ashughë...*, cit., p.n.n. (dopo p. 60).

Il figlio di Hovnathan, Mkrtum (1779-1845), fu attivo a Tiflis dove lavorò alla decorazione della Cattedrale di Sioni e, anch'egli, a quella della 'Ricostruita' chiesa della Santa Madre di Dio²². Nella sua produzione sfilano le più celebrate figure storiche e religiose d'Armenia, ed è piuttosto nota l'opera, conservata alla Galleria Nazionale, che mostra l'eroe eponimo Haik mentre indica risoluto il sepolcro di Bel in secondo piano (TAV. VI)²³. Altra atmosfera quella della *Madonna col Bambino* della Galleria Nazionale (TAV. VII), copia della *Madonna della Torre* (o *Madonna Mackintosh*, c. 1509) concordemente attribuita al periodo romano di Raffaello e conservata alla National Gallery di Londra²⁴. Dell'opera sono note numerose repliche (di rilievo quella di Domenico Alfani alla Galleria Nazionale dell'Umbria, tratta probabilmente dai cartoni preparatori del maestro) e copie illustri (del Sassoferrato, di Ingres...). Questo esemplare caucasico ne estende la già vasta fortuna.

A chiudere la parabola storica degli Hovnathanian sono i figli di Mkrtum, Hakob (1806-1881) – dell'intera dinastia il pittore più noto all'Occidente – e Aghathon (1816-1893). Sia Hakob che Aghathon si recarono a San Pietroburgo per studiare: il primo divenne poi famosissimo a Tiflis e successivamente in Persia, dove ebbe il favore dello *shāh* cagiario Nāser ad-Dīn²⁵; il secondo si trasferì in Russia e lì rimase fino alla fine²⁶. Entrambi furono l'espressione della capacità della famiglia Hovnathanian di rappresentare ancora una volta l'urgenza della storia, nell'ambizione dell'Accademia come nelle soluzioni formali. Hakob si distinse in particolare come straordinario ritrattista e, specialmente nella fase centrale della sua produzione, lasciò una serie di opere rimaste memorabili per intensità o per purezza formale: le molte figure maschili, asciutte nelle ampie campiture nere o brune degli abiti, come *Nikoghos Surgunian*²⁷ e *Il giovane Akimian*²⁸ (entrambi

²² GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit., pp. 212-219.

²³ *Ibid.*, p.n.n. [Nkarner, fig. 36].

²⁴ *L'opera completa di Raffaello* (1966), apparati critici e filologici di P. De Vecchi, Presentaz. di M. Prisco, Rizzoli, Milano 1999 (Classici dell'Arte, 6), pp. 104 s., fig. 86.

²⁵ E. IRSIGLER, "Nasir al-Din und sein Portrait in der österreichischen Galerie Belvedere", Diplomarbeit (Universität Wien, Juli 2008, Betreuerin: prof. E. Koch), in part. pp. 28 ss. sull'attribuzione a Hakob H. del ritratto menzionato nel titolo.

²⁶ Su Aghathon, GHAZARYAN, *Hay kerparvestë XVII-XVIII darrerum...*, cit., pp. 241-250. Su Hakob, ancora GHAZARYAN, *ibid.*, pp. 219-240 (anche ID., s.v. "Hovnathanyan Hakob Mkrtumi", in *HSH*, VI, cit., pp. 575 s. con bibliogr. precedente) e R. DRAMPJAN, *Akop Ovnatanjan/Hakob Hovnathanian*, Gasprint, Erevan 2006. Vd. inoltre S. KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, Erebouni, Los Angeles (CA), s.d. (Masters of Armenian Painting); R.G. DRAMPJAN, *Gosudarstvennaja kartinnaja galereja Armenii [La Galleria Nazionale d'Armenia]*, Iskustvo, Moskva 1982 (*Goroda i muzei mira [Città e musei del mondo]*), pp. 16-25; N. STEPANYAN, *Očerk Izobrazitel'nogo iskusstva Armenii/Survey of Fine Arts in Armenia*, Engl. transl. by A. Mikoyan, Sovetskij Chudožnik, Moskva 1985, pp. 58 ss., 68-72; S. KHACHATRYAN, *L'arte armena nel XIX e XX secolo*, in G. ULUHOGLIAN, B.L. ZEKIYAN, V. KARAPETIAN (a c. di), *Armenia. Impronte di una civiltà*, cat. della mostra (Venezia, Museo Correr-Museo Archeologico Nazionale-Biblioteca Nazionale Marciana, 16 dicembre 2011 – 10 aprile 2012), Skira, Ginevra-Milano 2011, pp. 337-339: p. 337. A. FERRARI, *Alla frontiera dell'impero. Gli armeni in Russia (1801-1917)* (2000), Mimesis, Milano, 2012 (Simory. Coll. di Studi Orient.), p. 204, colloca la famiglia Hovnathanian entro lo sviluppo dell'arte armena moderna, sottolineando in particolare la formazione pietroburchese di Hakob Hovnathanian (e di un altro grande pittore armeno dell'Ottocento, Stephanos Nersisian, 1815-1884). Per un quadro complessivo della pittura russa all'epoca degli ultimi Hovnathanian, e un po' intorno, vd. T. TALBOT RICE, *L'arte russa (A Concise History of Russian Art)*, 1963, tr. it. di V. Borea, Sansoni, Firenze 1965 (Il mondo dell'arte), pp. 213-238; A. BIRD, *Storia della pittura russa (A History of Russian Painting)*, 1987, tr. it. di D. Panzeri, Allemandi, Torino 1991 (Archivi di storia dell'arte), pp. 117-167; D.V. SARABIANOV, *Arte russa. Classicismo, romanticismo, realismo, pittura storica, simbolismo, avanguardia (Russian Art. From Neoclassicism to the Avant-Garde: painting, sculpture, architecture)*, 1990, Rizzoli, Milano 1990, pp. 26-181; M. ALLENOV, N. DMITRIEVA, O. MEDVE'KOVA, *L'arte russa (L'art russe)*, 1991, tr. it. di N. Lattuada Parma, Garzanti, Milano 1993 (L'arte e le grandi civiltà), pp. 309-381; D. SARABIANOV, *La prima metà del XIX secolo: dal romanticismo al realismo*, in *La pittura in Europa. La pittura russa*, II, a c. di E. Smirnova, tr. it. di A. Trevisan, Electa, Milano 2001, pp. 671-727 e ID., *La seconda metà del XIX secolo: la realtà sociale vista attraverso il prisma della pittura*, sempre in *La pittura in Europa. La pittura russa*, cit., pp. 729-795. Sul ruolo della ritrattistica nella cultura russa: L.JU. RUDNEVA, *Il ritratto: un itinerario storico*, in *Volti dell'Impero russo. Da Ivan il Terribile a Nicola I*, cat. della mostra (Venezia, Palazzo Fortuny, 31 agosto 1991 – 6 gennaio 1992) a c. di F. Ciofi degli Atti & D. Ferretti, Electa, Milano 1991, pp. 45-

²⁷ KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, cit., fig. XI.

²⁸ *Ibid.*, fig. XX.

degli anni '30); e ancora i ritratti, alla Galleria Nazionale d'Armenia, del *Kathoghikos Nerses V Ashtaraketsi* (n. Thoros Haruthiuni Shahazizian, 1770-1857; TAV. VIII, c. 1850)²⁹ e di *Martiros Orbelian* (anni '50)³⁰, severi e meditativi. Le donne, concentrate ed eleganti nell'abito migliore: la *Principessa Melikova* (Melikishvili) al Museo di Belle Arti "Shalva Amiranishvili" di Tbilisi (anni '40)³¹; *Ekaterina Davidovna Ėotinova-Gurgēnbēkian* (TAV. IX, anni '40)³², *Shushanik Nadirian* (TAV. X, anni '50)³³, *Natalia Thēumian* (c. 1880)³⁴ alla Galleria Nazionale d'Armenia. La nobiltà armena e georgiana si fece ritrarre numerosa dal pittore di grido, che la eternò senza troppa retorica. Le figure femminili, tese, attentissime, testimoniano forse l'esito più elevato del suo impegno.

TAVOLA I



Naghash Hovnathan e Hovnathan Hovnathanian.
Decorazione della cupola maggiore della Cattedrale di S. Ėdjmiatzin,
secondo decennio del XVIII secolo (restaurata nel 1786).

²⁹ *Ibid.*, fig. XIII; DRAMPJAN, *Akop Ovnatanjan...*, cit., tavv. 43 s.

³⁰ GHAZARYAN, *Hay kerparvestē XVII-XVIII darerum...*, cit., p.n.n. [Nkarner, fig. 65]; KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, cit., fig. VI; DRAMPJAN, *Akop Ovnatanjan...*, cit., tav. 47.

³¹ GHAZARYAN, *Hay kerparvestē XVII-XVIII darerum...*, cit., p.n.n. [Nkarner, fig. 67]; KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, cit., fig. XVII; STEPANYAN, *Očerk Izobrazitel'nogo iskusstva Armenii...*, cit., p. 58; DRAMPJAN, *Akop Ovnatanjan...*, cit., tav. 35.

³² KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, cit., quarta di copertina; DRAMPJAN, *Akop Ovnatanjan...*, cit., tavv. 21 s.

³³ GHAZARYAN, *Hay kerparvestē XVII-XVIII darerum...*, cit., p.n.n. [Nkarner, fig. 71]; KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, cit., fig. VIII; DRAMPJAN, *Akop Ovnatanjan...*, cit., tavv. 39 s.

³⁴ KHACHATRYAN, *Hakob Hovnathanian*, cit., fig. I; ID., *L'arte armena nel XIX e XX secolo*, cit., p. 336; DRAMPJAN, *Gosudarstvennaja kartinnaja galereja Armenii*, cit., p. 24.

TAVOLA II



Naghash Hovnathan, *Il re Tiridate con la moglie Ashchen e la sorella Chosroviducht*.
secondo decennio del XVIII secolo.

Frammento di pittura murale, Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.

TAVOLA III



Naghash Hovnathan e figli, *La S. Madre di Dio col Bambino e gli Apostoli*
(part. della Madonna e degli Apostoli Pietro e Paolo),
secondo decennio del XVIII secolo.
Fronte del bema dell'altare principale nella Cattedrale di S. Ēdjmiatzin.

TAVOLA IV



Hovnathan Hovnathanian, *Dormitio Virginis*, seconda metà del XVIII secolo.
Olio su tela, 210 x104 cm.
Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.

TAVOLA V



Hovnathan Hovnathanian, *Adorazione dei Magi*, seconda metà del XVIII secolo.
Olio su tela, 207 x 108 cm.
Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.

TAVOLA VI



Mkrtum Hovnathanian, *Hayk*, prima metà del XIX secolo.
Olio su tela, 90 x 60 cm.
Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.

TAVOLA VII



Mkrum Hovnathanian (attr.), *Madonna col Bambino*, prima metà del XIX secolo.
Olio su tela, 79 x 58 cm.
Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.

TAVOLA VIII



Hakob Hovnathanian, *Ritratto di Shushanik Nadirian*, anni '40 del XIX secolo.
Olio su tela, 80 x 64 cm.
Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.

TAVOLA IX



Hakob Hovnathanian, *Ritratto di Caterina Davidovna Rotinova-Gurgenbekian*,
anni '40 del XIX sec.
Olio su tela, 46,5 x 38,5 cm.
Galleria Nazionale d' Armenia, Erevan.

TAVOLA X



Hakob Hovnathanian. *Ritratto di Nersēs V Ashtaraketsi*, c. 1850.
Olio su tela, 39,5 x 31 cm.
Galleria Nazionale d'Armenia, Erevan.



II PARTE

Rassegna delle attività armenistiche italiane (autunno 2012-autunno 2013)

PUBBLICAZIONI ARMENISTICHE DI STUDIOSI ITALIANI O ATTIVI IN ITALIA

BAIS Marco, *A Oriente dell'impero*, in E. Calandra, B. Adembri, N. Giustozzi (eds.), *Marguerite Yourcenar. Adriano, l'antichità immaginata*, Electa, Milano, 2013, pp. 90-95.

CALZOLARI Valentina, *La version arménienne du martyre de Philippe grec. Passages encratites et manuscrits inédits*, in «Apocrypha» 24 (2013), pp. 111-137.

– *Écritures et mémoires religieuses dans l'Arménie ancienne (Ve s. ap. J.-C.)*, in P. Borgeaud, D. Barbu (eds.), *De la construction d'une mémoire religieuse à l'histoire des religions*, 2013.

CONTIN Benedetta, *L'editio princeps delle Definizioni e Divisioni della filosofia di Davide l'Invincibile e il breve trattato Ogni male fa soffrire (Costantinopoli, 1731)*, in C. Baffioni, R.B. Finazzi, A. Passoni Dell'Acqua, E. Vergani (a cura di), *Accademia Ambrosiana. Orientalia Ambrosiana, 2: Saggi e ricerche su tradizioni culturali e religiose del Vicino Oriente*, Bulzoni Editore, Milano 2013, pp. 122-133.

DODARO Valentina, *Misericordia biblica. Alcune considerazioni preliminari sul rilievo semantico della misericordia nel testo biblico*, in «Rassegna degli Armenisti Italiani» vol. XIV (Novembre 2013), pp. 8-14.

DORFMANN-LAZAREV Igor, *Travels and Studies of Stephen of Siwnik' (c. 685–735): Redefining Armenian Orthodoxy Under Islamic Rule*, in A.P. ROACH and J.R. SIMPSON (eds.), *Heresy and the Making of European Culture. Medieval and Modern Perspectives*, Farnham: Ashgate 2013, pp. 355–381. <http://www.ashgate.com/isbn/9781472411815>

– *La risposta di Giacomo di Nisibi ad Aristace* (annotated translation), in Afraate, *Le esposizioni (Testi del Vicino Oriente antico)*, vol. I, ed. G. LENZI (Brescia: Paideia 2012), pp. 65–66.

– *Rückkehr zur Geburtsgrötte. Eine Untersuchung des armenischen Berichts über die Kindheit des Herrn*, in «Theologie der Gegenwart», 56/1, (2013), pp. 30–43.

– *Studies of Armenian Christian Tradition in the Twentieth Century*, in «Annual of Medieval Studies at Central European University» 18 (2012), pp. 137–152.

FERRARI Aldo, *Una cultura policentrica. Il libro armeno da Bitlis a Pietroburgo*, in C. Baffioni, R.B. Finazzi, A. Passoni Dell'Acqua, E. Vergani (a cura di), *Accademia Ambrosiana. Orientalia Ambrosiana, 2: Saggi e ricerche su tradizioni culturali e religiose del Vicino Oriente*, Bulzoni Editore, Milano 2013, pp. 121-132.

HAROUTYUNIAN Sona, *Zmiurniayi djanaparhe [The Road to Smyrna]*, A. Arslan *La strada di Smirne*, traduzione dall'italiano all'armeno, introduzione e note, 320 p., Zangak – Sahak Partev: Yerevan 2012.

– *The Homer of Modern Times: the Reception and Translation of Dante in the Armenian World*, in M. Ciavolella, G. Rizzo (eds.) *Like doves summoned by desire: Dante's New Life in 20th Century Literature and Cinema*, p. 89-109, New York: Agincourt Press 2012.

MATODA Claudia, *Notes minimes sur la possibilité d'une lecture sémiotique de l'architecture arménienne*, in «Journal of the Society for Armenian Studies» 21 (2012), California State University: Fresno, ISSN 0747-9301, pp. 99-115.

– *Dov'è il segno? Riflessioni su un approccio semiotico alla storia dell'architettura armena*, in «Rassegna degli Armenisti Italiani» XIV (2013), University of Venice (Ca' Foscari)-Associazione Padus Araxes, ISSN 2280-4269, pp. 3-7.

– *Le mura parlanti. Note sulla carica semiotica della fortificazione come espressione di dissenso*, in «Lexia» 13-14 (2013), ISSN 1720-5298, pp. 369-386.

MUNARINI Giuseppe, recensione a Iačov M., *La Questione d'Oriente vista attraverso la tragedia armena (1894-1896)*, in «Bazmavep» 3-4 (2011), pp. 681-686.

– (recensione a) Vosgian V., *Il libro dei sussurri*, in «Bazmavep» 3-4 (2011), pp. 687-693.

RUFFILLI Marco, *Una famiglia di pittori armeni. Sguardo d'insieme sugli Hovnathanian* (secc. XVII-XIX), in «Rassegna degli Armenisti Italiani» vol. XIV (Novembre 2013), pp. 15-30.

SIRINIAN Anna, *Azdarar, il primo periodico armeno (Madras 1794-1796)*, in C. Baffioni, R.B. Finazzi, A. Passoni Dell'Acqua, E. Vergani (a cura di), *Accademia Ambrosiana. Orientalia Ambrosiana, 2: Saggi e ricerche su tradizioni culturali e religiose del Vicino Oriente*, Milano, Bulzoni Editore, pp. 101-120.

– rec. a Maxime K. Yevadian, *Christianisation de l'Arménie. Retour aux sources. La genèse de l'Église d'Arménie. Volume I. Des origines au milieu du IIIe siècle*. Lyon, Sources d'Arménie, 2008, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 108/1 (2013), pp. 372-374.

– *A Forenza, sulle tracce di Armeni e Bizantini* (in collaborazione con Ch. Faraggiana di Sarzana e M.P. Funaioli), in *Il Cubo. Note di vita universitaria*, Bologna 2013/5, pp. 12-14 [rassegna del viaggio di studio compiuto con gli studenti della Scuola di Lettere e Beni Culturali dell'Università di Bologna in Basilicata e Puglia].

TINTI Irene, *“Essere” e “divenire” nel Timeo greco e armeno*, Pisa University Press, Pisa 2012 (Studi Linguistici Pisani, 6). ISBN 978-88-6741-071-2

– *Notes on the Armenian Names for the Syllable*, in *Proceedings of the First Workshop on the Metalanguage of Linguistics. Models and Applications (University of Udine - Lignano, March 2-3, 2012)*, Il Calamo, Roma 2012 (Lingue, linguaggi, metalinguaggio, 11), pp. 167-185. ISBN 88-89837-92-6

– *On the Chronology and Attribution of the Old Armenian Timaeus: a Status Quaestionis and New Perspectives*, in «Egitto e Vicino Oriente» 35 (2012), pp. 219-282. ISSN 0392-6885

BIBLIOGRAFIA COMPLETA DEL DIRETTORE DELLA RIVISTA, PROF. BOGHOS LEVON ZEKIYAN

MONOGRAFIE

1. *Ardi hay t'atroni skzbnak'aylerë ew hay Veracnundi šaržumë. Hamadrakan hayeac'k'* [The first steps of modern Armenian Theatre and the movement of Armenian Rebirth. A synthetical approach], (Bibliothèque d'Arménologie "Bazmavep", 7), San Lazzaro, Venezia, 1975, pp. 56.
2. *Mxit'ar Sebastac'i lusanorog ew ahviray. Mechitar di Sebaste rinnovatore e pioniere*, [Mekhitar of Sebaste, New illuminator and Precursor], San Lazzaro, Venezia, 1977, pp. 80, bibliography in Armenian and Italian, pp. 34-41 e 66-74, of N. Der-Nersessian.
3. *Hamamiut'enakan tramaxōsut'iwn më ŽB. Darun. banakc'ut'iwnner S. Nersēs Šnorhalii u kayserakan Nuirak T'ēorianosi miūew Hay ew Biwzandakan Eketec'ineru miut'ean šurì* [An ecumenical dialogue in the 12th century. The negotiations between Saint Nersēs Šnorhali and the Imperial Legate Theorianos in view of the union of the Armenian and Byzantine Churches], (Bibliothèque d'Arménologie "Bazmavep", 13), San Lazzaro, Venezia, 1978, pp. 68.
4. *L'interiorismo agostiniano. La struttura onto-psicologica dell'interiorismo agostiniano e la "memoria sui"*, [Augustinian interiorism. The onto-psychological structure of Augustinian interiorism and "memoria sui"], (Filosofia Oggi, 14), Studio Editoriale di Cultura, Genova, 1980, pp. 70.
5. *Humanizm (nsancılık). Dünüsel içlem ve tarihsel kökenler* [Humanism. Conceptual contents and historical roots], (Bilim ve Kültür eserleri dizisi) [Library of Science and Culture], İnkılâp ve Aka, İstanbul, 1981, pp. 140.
6. *Bac' mez Têr kam ert'ulii më hangruanner* [Open to us, oh Lord, or Stages of an itinerary], (Analyses, essays, homelies, funeral sermons, editorials, interviews), Doniguian and Sons, Beyrouth, 1987, pp. 376.
7. *The Armenian Way to Modernity. Armenian Identity Between Tradition and Innovation, Specificity and Universality*, (Eurasistica. Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia, 49), Supernova Editrice, Venezia, 1997, pp. 112.
8. *La dialettica tra Valore e contingenza. Dalla fenomenologia culturale verso una rifondazione assiologica*, [Dialectics between Value and contingency. From cultural phenomenology towards an axiological refoundation], Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Edizioni "La Città del Sole", Napoli, 1997, pp. 172.
9. *La spiritualità armena. Il libro della lamentazione di Gregorio di Narek*, [Armenian Spirituality. The Book of Lamentation of Gregory of Narek], traduzione e note di B.L. Zekiyán, Introduzione di B.L. Zekiyán e Cl. Gugerotti, Presentazione di D. Barsotti, Ed.ni Studium, Roma 1999, pp. 332.
10. *L'Armenia e gli armeni. Polis lacerata e patria spirituale: la sfida di una sopravvivenza*, [Armenia and the Armenians. Tormented "Polis" and Spiritual Homeland: the Challenge of a Survival], Guerini e Associati, Milano, 2000, 222.
11. *Ink'nut'ean khchankar*, [The Mosaic of Identity], Beyrouth, 2001, pp. 158.
12. *Hogii yev ink'nut'ean hetkerov* [At the Search of Spirituality and of Roots], Yerevan, 2001, pp. 200.
13. *Hayapatum ... Nertoghayin*, (Armenian History and Identity. Comments between the Lines), Abril Publishing Company, Glendale, CA, 2001, pp. 438 (in Armenian).

VOLUMI IN COLLABORAZIONE

1. *Gli Armeni* (AA. VV.), cap. II e IV: "Il popolo armeno, richiami storici", pp. 47-68; "L'impatto con la realtà, il senso del sacro", pp. 83-114; ediz. simultanea in quattro lingue: italiano (Jaca Book), francese (Payot), inglese (New York Rizzoli), tedesco (Belser Verl.), 1986, varie ristampe in seguito delle edizioni francese e inglese presso altri editori.
2. B.L. Zekiyán - A. Arslan - A. Ferrari, *Dal Caucaso al Veneto. Gli Armeni fra Storia e Memoria*, Adle Ed.ni, Padova MMIII, pp. 74 (vedi articoli, n. 113).

3. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Una culla di spiritualità e cultura armena nella Laguna di Venezia*, a cura di Alberto Peratoner, con contributi di P. Vertanes Oulouhadjian e P. Boghos Levon Zekiyian, Congregazione Armena Mechitarista, Venezia, 2006, pp. 208.

VOLUMI CURATI

1. Kevork Garvarents, *Banasteghtzut' iwn*, volume curato con P. V. Hovhannesian, Venezia, 1977, (vol. postumo di poesie armene).

2. *Atti del I Simposio Internazionale di Arte Armena*, con G. Ieni, San Lazzaro, Venezia 1978, pp. 1088.

3. *Tra passato e presente: Cinema dall'Armenia*, coordinatore del volume insieme a G. Buttafava, R. Ellero, H. Pilikian, Venezia, 1983.

4. *Armenia. Incontro con il popolo dell'Ararat*, Coordinamento redazionale del volume, Consiglio Regionale del Veneto, 1987.

5. *Atti del II Simposio Internazionale "Armenia-Assiria". Istituzioni e poteri all'epoca il-khanide, 30 maggio-2 giugno 1984*, a cura di M. Nordio e B.L. Zekiyian, Venezia, (Eurasistica, Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi di Venezia, 8), Editoriale Programma, Padova, s.d. [1988].

6. *Gli Armeni in Italia*, De Luca, Roma, 1990, Catalogo dell'omonima Mostra a Padova e Venezia (8 sett. 1990-20 gen. 1991).

7. *Atti del V Simposio Internazionale di Arte Armena, 28 maggio-5 giugno 1988*, Venezia, 1992.

8. *Hayeren Khosink*, Corso audiovisivo di Lingua armena in 3 cassette (durata complessiva 137 minuti), con manuale didattico, prodotto nei sistemi televisivi PAL, SECAM, NTSC, Università degli Studi di Venezia, Centro Linguistico Intfacoltà - Dipartimento di Studi Eurasiatici, 1993.

9. *Ad limina Italiae. In viaggio per l'Italia con mercanti e monaci armeni*, a cura di B. L. Zekiyian, (Eurasistica 37), Padova 1996.

10. NERSES di Lambron, *Il primato della carità. Discorso Sinodale. Atenabanut' iwn*, Introduz. e note a cura di B.L. Zekiyian, trad. a cura di B. L. Zekiyian e V. Lazzarini, Ed. Qiqajon, Bose, 1996.

11. *Canto d'Armenia. Yerg Hayastani*: in *In Forma di Parole*, an. diciottesimo, 1998, la quarta serie, numero primo, gen.-marzo.

12. *Armenia. Una cristianità al bivio*, a cura di B.L. Zekiyian, Transizioni 33, Ed.ce Cens, 1998.

13. CD-Rom *Hayeren Khosink*. Trasposizione su CD-Rom del Corso audiovisivo di lingua armena Hayeren Khosink, codirettore tecnico del progetto: Gigor Vahanyan, YAFA (Yerevan Academy of Fine Arts), 2000.

14. *Storia degli Armeni*, a cura di Gérard Dédéyan, ed. italiana a cura di Antonia Arslan e Boghos Levon Zekiyian, Guerini e Ass., Milano 2002.

15. *Gli Armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*, a cura di Boghos Levon Zekiyian e Aldo Ferrari, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2004.

16. *Bnagirk' yišatakac'.* *Dall'Italia e dall'Armenia Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, Valentina Calzolari, Anna Sirinian, Boghos Levon Zekiyian, Dip. Di Paleografia e Medievistica, Univ. di Bologna, Bologna 2004.

17. ALPAGHIAN. *Raccolta di scritti in onore di ADRIANO ALPAGO-NOVELLO in occasione del suo 70mo compleanno*, a cura di Gianclaudio Macchiarella, Scripta Web, Napoli 2005,

Membro del Comitato Editoriale e Promotore del volume on line con Gaianè Casnati, Gianclaudio Macchiarella, Luigi Magarotto.

18. *Saint Grégoire de Narek, Théologie et Mystique. Colloque International tenu à l'Institut Pontifical Oriental sous le Patronage de Sa Béatitudo Em^{me} Mar IGNACE MOUSSA DAOUD*, Préfet de la Congrégation pour els Églises Orientale, sous la Présidence de Sa Béatitudo NERSÈS BEDROS XIX, Catholico Patriarche de Cilicie des Arméniens Catholiques, 20-22 janvier 2005, Actes publiés par Jean-Pierre Mahé et Boghos Levon Zekiyán, (Analecta Christiana Orientalia, 275), Pontificio Istituto Orientale, Roma 2006.

19. *Saint Grégoire de Narek et la Liturgie de l'Eglise. Colloque International organisé par le Patriarcat Arménien Catholique à l'Université Saint-Esprit de Kaslik (USEK), Liban, 12-14 octobre 2009*, Actes publiés par Jean-Pierre Mahé, Paul Rouhana, Boghos Levon Zekiyán, *Revue Théologique de Kaslik*, N° 3-4, Faculté Pontificale de Théologie, Université Saint-Esprit, Kaslik, 2010.

20. Hrant DINK, *L'inquietudine della colomba. Essere Armeni in Turchia*, Prefazione all'edizione italiana di Etyen Mahçupyan, Postfazione e curra di Boghos Levon Zekiyán, Guerini e Ass., Milano 2008.

21. *Storia religiosa dell'Armenia. Una cristianità di frontiera tra fedeltà al passato e sfide del presente*, a cura di Luciano Vaccaro, Boghos Levon Zekiyán, (Europa Ricerche 15), Centro Ambrosiano, Fondazione Ambrosiana Paolo VI, Gazzada (VA), 2010.

22. *Armenia. Impronte di una civiltà / Armenia. Imprints of a Civilization / Arménie. Impressions d'une Civilisation*, a cura di / ed. by / sous la direction de Gabriella Uluhogian, Boghos Levon Zekiyán, Vartan Karapetian, Skira 2011 (publication in three languages in three separate volumes, with extensive abstracts in Armenian in each volume of most of the contributions).

ARTICOLI ARMENOLOGICI*

* articoli di contenuto anche filosofico-teologico

Cifre in grassetto = voci di enciclopedie

1. *Bedros Turiani k'narerkut'ean ent'axavë ew k'ert'oghi nerashxarhë* [Il sostrato della lirica di B. Turian ed il mondo interiore del poeta], in «Bazmavep», 131, 1973, pp. 247-261

*2. *Yovhan Mandakunii tesut'iunë Surb Haghordut'ean merdzec'umi masin* [La dottrina di Y. Mandakuni sulla Comunione frequente], in «Bazm.», 132 (1974), pp. 129-143.

3. *Miün daru Italiöy hay gaghut'nerë ew hay-ital mshakut'ayin kaperë* [Le colonie armene del Medio Evo in Italia e le relazioni culturali italo-armene], in «Hye Endanik», 1974, 6-7, pp. 14-19; 8-10, pp. 16-21, 11-12, pp. 18-22.

4. *Mxit'ar ew ir gortzë. Hogeworakanë, humanistë, ekumenizmi rahviran* (Mechitar e la sua opera. Il religioso, l'umanista, il pioniere dell'ecumenismo), in «Hye Endanik», 1977, N° 3-4, pp. 13-16.

5. *'Barak' nell'armeno classico*, in «Studi Iranici», Roma 1977, pp. 217-221.

6. *Le colonie armene del Medio Evo in Italia e le relazioni culturali italo-armene (Materiale per la storia degli Armeni in Italia)*, Bergamo 28-30 giugno 1975, in *Atti del Primo Simposio Internazionale di Arte Armena*, San Lazzaro – Venezia, 1978, pp. 803-931 + 13 figg.

7. *Nouveaux matériaux sur les présences arméniennes en Italie, II International Symposium on Armenian Art*, Erevan, 1978, pp. 14 (le singole comunicazioni in fascicoli sciolti), indi in *II International Symposium on Armenian Art. Collection of Papers*, vol. III, Erevan, 1981, pp. 344-354, figg. pp. 147-153.

8. *Xoğa Safar ambasciatore di Shah 'Abbās a Venezia*, in «Oriente Moderno», LVII (1978), pp. 357-367.

9. Le voci "Mékhitar de Sébaste", "Mékhitar Gosh", "Mesrop", "Moïse de Khoren", in *Dictionnaire de Spiritualité*, t. X, Paris 1981, rispettivamente coll. 940-950, 939-940, 1070-1074,

1473-1475.

10. *Suggestions for a Systematic Approach to the Nominal Declension of Classical Armenian*, in *First International Conference on Armenian Linguistics*, The University of Pennsylvania, Philadelphia, 11-14 July 1979, sponsored by The Society for Armenian Studies, ed. by J.A.C. GREPPIN, Caravan Books, Delmar, N.Y., 1980, pp. 147-162.

11. Le voci «Nersès de Lambron» e «Nersès IV Šnorhali», in *Dictionnaire de Spiritualité*, t. XI, Paris 1981, fasc. 72-73, coll. 122-134, 134-150.

*12. *St. Nerses de Lambron Docteur de l'Église Arménienne et théologien de l'union des Églises*, in «JÖB» (*Jahrbuch der oesterreichischen Byzantinistik*), 31/Beiheft, XVI. Internationemeler Byzantinistenkongress. Akten, I/Beibeft, Wien 1981, pp. 2.1

13. Le voci 'Italia', 'Roma', 'Milano', 'Napoli' (Gli Armeni in/a), in *Haykakan Sovetakan hanragitarasn* (Enciclopedia Armena Sovietica), vol. IV, pp. 440-441; VI, p. 609.

*14. *Un dialogue oecuménique au XIIe siècle: Les pourparlers entre le catholicos St. Nerses Snorhali et le légal impérial Théorianos en vue de l'Union des Églises Arménienne et Byzantine*, in *Actes du XV^e Congrès International d'Etudes byzantines - Athènes, Septembre 1976*, IV, *Histoire. Communications*, Athènes 1980, pp. 420-441.

15. *Hay mšakoyt' ew imastasirakan mtacum* [La cultura armena e il pensiero filosofico], in «Bazmavep», 139 (1981), 237-240

16. *Prémises pour une méthodologie critique dans les études arméno-géorgiennes*, in «Bazmavep», 139 (1981), 460-469.

17. *Italhay mec k'nnadat Yovsep' Ašrafean (Glauco Viazzi). 1920-1980*, in «Haratch. Mitk' ew Aruest», (supplemento mensile di Haratch, 'Pensiero e Arte'), N° 62, giugno 1982, p. 1-4; ripreso in "Haratch 60", raccolta di ristampe per i 60 anni di «Haratch» (1925-1985), pp. 298-316.

*18. *La rupture entre les Églises géorgienne et arménienne au début du VIIe siècle. Essai d'une vue d'ensemble de l'arrière plan historique*, in «REA», n.s., XVI (1982), pp. 155-174.

*19. *Elišē as Witness of the Ecclesiology of the Early Armenian Church*, in *East of Byzantium: Syria and Armenia in the Formative Period*, Dumbarton Oaks, Washington, D.C., 1982, p. 187-197.

*20. *Les relations arméno-byzantines après la mort de St. Nerses Šnorhali*, in *XVII Internationaler Byzantinistenkongress. Akten 11/4*, "Jahrbuch der oesterreichischen Byzantinistik", 32/4, pp. 331-337.

21. *Daniel Varujan banasteghtz ew aruestagēt. Banasteghtzut'ean nkaragirē ew aruestin kazmaworumē* [D. V. poeta ed artista. Il carattere della sua poesia e la formazione della sua arte], in «Bazm.», 142 (1984), pp. 10-24.

22. *Breve profilo della Poesia armena moderna dal romanticismo ai primi del Novecento*, in *Annali di Ca' Foscari*, XXI, 3 1982 (Serie Orientale 13), pp. 33-41.

25. *Hayereni veraberumi hartsē <arewmtean> spiurk'i meī* [La questione della sopravvivenza dell'armeno nella diaspora <occidentale>], in *First International Symposium of Armenian Linguistics*, Yerevan, September 21-25, 1982, pp. 682-694.

26. *Le livre arménien de 1840 à 1915*, in *Le livre arménien à travers les âges*, Marseille 1985, pp. 147-151.

27. *Il contesto storico della presenza armena a Tiflis*, in «Georgica I», Roma 1985, pp. 63-66.

28. Le voci «Georges d'Erzuka», «Georges II de Garni», «Ghiurekian (Ignace)», «Ghiurekian (Jean)», *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, t. XX, coll. 616-618, 619-621, 1189-1190, 1190-1191.

29. *Le croisement des cultures dans les régions limitrophes de Géorgie, d'Arménie et de Byzance. Prémises méthodologiques pour une lecture sociographique*, in «Annali di Ca' Foscari», (Serie orientale 17), XV, 3, 1986, pp. 81-96.

*30. *St Nersès Šnorhali en dialogue avec les Grecs: Un Prophète de l'œcuménisme au XIIe siècle*,

- in *Armenian Studies, Études Arméniennes in memoriam Haïg Berbérian*, Dickran Kouymjian Editor, C. Gulbenkian Foundation, Lisboa 1986, pp. 861-883 (ried. dell'art. no. 14 con varianti).
31. *The Armenian Community of Philippolis and the Bishop Ioannes Atmanos Imperial Legate to Cilicia*, in *Between the Danube and the Caucasus. Oriental Sources on the History of the Peoples of Central and South-Easte Europe*, Budapest 1987, pp. 363-373.
32. *Der Beitrag des Mechitaristenordens zur Erhaltung armenischer Kultur und Wissenschaft*, in *Akten dee Internationalen Dr. Johannes-Lepsius-Symposiums 1986 an der Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg*, Halle (Saale) 1987, pp. 133-139.
- *33. *Ellenismo, Ebraismo e Cristianesimo in Mosè di Corene (Movses Xorenac'i). Elementi per una teologia dell'etnia*, in «Augustianum», XXXIII (1988), XVI *Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana. Cristianesimo e Giudaismo: eredità e confronti*, pp. 381-390.
34. *Da Konstantiniye a Venezia*, in *Studi Eurasiatici in onore di Mario Grignaschi*, a cura di G. Bellingeri e G. Vercellin, (Eurasistica, 5. Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi di Venezia), Venezia 1988, pp. 17-31.
35. *La Cilicia armena tra "Realpolitik" e utopia*, in *Atti del II Simposio Internazionale "Armenia-Assiria". Istituzioni e poteri all'epoca il-khanide, 30 maggio-2 giugno 1984*, a cura di M. Nordio e B.L. Zekiyani, Venezia, (Eurasistica, 8), pp. 107-119.
- *36. *Nareki Tiramayrê u Narekatsin*, in «Armash», V (1988), n. 2 (10), pp.46-5
37. *L'«idéologie» nationale de Movses Xorenac'i et sa conception de l'histoire*, in «Handes Amsorya», CI (1987), pp. 471-485.
38. *Hayerên lezui harc'er ew azgayin miut'iwn*, in *The Second International Symposium on Armenian Linguistics (21-23 Sept. 1987). Proceedings*, vol. 2, Yerevan 1993, pp. 242-251. Ristampato in diversi quotidiani e suppl. letterari con o senza le note, ad es. in «Horizon. Supplemento Letterario», sett. 1989, pp. 12-16.
39. *Tra il Padus e l'Araxes. Venezia e gli Armeni*, in *Le vie della seta e Venezia*, Leonardo. De Luca, Roma 1990, pp. 93-106.
40. *Dall'epos al sogno*, in *In Forma di Parole*, luglio-sett., 1990, pp. 155-175.
41. *Hrand Nazariantz, gli Armeni e l'Italia. Da una vicenda interculturale verso una nuova tipologia di confronto etnoculturale*, in *Annali di Ca' Foscari*, s.or., XXIX, 3, 1990, pp. 135-150.
42. *Hrand Nazariantz e la migrazione armena in Italia. Un tentativo di ricostruzione tipologica del contesto interculturale*, in *Hrand Nazariant fra Oriente e Occidente. Atti del Convegno Internazionale di Studi Conversano 1987*, Fasano 1990, pp. 21-38 (variante dell'art. N° 41).
43. *L'armenistica ed alcuni problemi di ordinamento universitario connessi al suo insegnamento*, in *Venezia e le lingue e letterature straniere*, Roma 1991, pp. 193-200.
44. *Zulalë ew banin veradarjê 'Sharunakeliin arit'ov'*, in «Kayk'», 2, Parigi 1991, pp. 63-72.
- *45. *Una lettura armena dei Libri Sapienziali. Il commento di Nerses di Lambron ai Proverbi*, in *Lecture cristiane dei Libri Sapienziali. XX Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana*, 9-11 mag. 1991, (Studia Ephemeridis "Augustinianum", 37), Roma 1992, pp. 225-235.
46. *Studies in Armenian Art within the Overall Field of Armenian Studies*, in *Atti del V Simposio Internazionale di Arte Armena* (Venezia, 29 mag. 3 giugno 1988), Venezia 1992, pp. 57-72.
47. *Hayeri c'eghaspanut'ean haskac'ut'ean masin* [Riflessioni sulla concezione del genocidio degli Armeni], in «Patma-bansirakan Handes», 1991, no. 2 (133), pp. 15-22.
- *48. *Il monachesimo mechitarista a San Lazzaro e la rinascita armena del Settecento*, in *La Chiesa di Venezia nel Settecento*, (Contributi alla Storia della Chiesa Veneziana, 6), Ed.ni Studium Cattolico Veneziano, Venezia 1993, pp. 221-248.

49. *Les identités polyvalentes ef Sergueï Paradžanov. La situation emblématique de l'artiste ef le problème de la polyvalence ethnique ef culturelle*, in «Filosofia Oggi», XVI (1993), pp. 217-231.
- *50. *Venezia, gli Armeni e Mechitar*, in *Presenze ebraico-cristiane nelle Venezia*, a c. di G. Dal Ferro, Ed.ni del Rezzara, Vicenza 1993, pp. 99-124.
51. Voce "Aparan", in *Lexicon für Theologie und Kirche*, I, coll. 799-800.
- *52. *Omelia, ancora Parola di dio? Una testimonianza orientale*, in *Dove rinasce la Parola. Bibbia e Liturgia III*, a c. di R. De Zan, ("Caro Salutis Cardo". Contributi, 8), Ed.ni Messaggero Padova, 1993, pp. 7μ-89.
53. *Movsês Xorenac'ii ašxarhahayec'kə ew patmut'ean əmbrnumə* [La visione del mondo di M. Xorenac'i e la sua concezione della storia], in «Armach», 9 (1992), N° 2 (18), pp. 38-54.
54. *Noric' Movsês Xorenac'u 'Patmut'ean' masin* [Di nuovo sulla 'Storia' di M. X.], in «Patma-banasirakan handes», 1993, 1-2 (137-138), pp. 27-34.
- *55. *Les disputes religieuses du XIV^e siècle, préludes des divisions et du statut eccésiologiques postérieur de l'Église Arménienne*, in *Actes du Colloque "Les Lusignan et l'Outre-Mer"*, Poitiers-Lusignan 20-24 Oct. 1993, Programme com'Science, Conseil régional Poitou-Charentes, pp. 305-315.
56. *Processi di balcanizzazione e sentieri di debalcanizzazione. Analogie e tipicità di un caso emblematico: Il Caucaso*, in *Letterature di Frontiera / Littératures de Frontières*, IV (1994), pp. 249-263.
57. *Armenia-Azerbaijan: come risolvere il conflitto del Nagorno-Karabagh*, in «Ares», II/3-5, dic. 1994, pp. 30-35.
58. «Bazmavep». *Hayagitakan handēsneru nahapetə (150ameay yobeleanin aš'iw)*, [«Bazmavep», il decano delle riviste armenologiche (in occasione del 150esimo giubileo)], in «Patma-banasirakan Handes», 1995, 1 (141), pp. 103-110 (in armeno).
- *59. *Riflessioni preliminari sulla spiritualità armena. Una cristianità di "frontiera": martyria ed apertura all'oikumene*, in «Orientalia Christiana Periodica», 61 (1995), pp. 333-365.
60. *Postille di ieri e di oggi*, in C. MUTAFIAN, *Metz Yeghérn. Breve storia del Genocidio degli Armeni*, Guerini e Ass., Milano 1995, 2a ed. 1996, pp. 65-72.
61. *Lo studio delle interazioni politiche e culturali tra le popolazioni della Subcaucasia: alcuni problemi di metodologia e di fondo in prospettiva sincronica e diacronica*, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (sec. IV-XI)*, 20-26 apr. 1995, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XLIII, Spoleto 1996, pp. 427-491.
- *62. *Un singolare itinerario di spiritualità dalla frontiera all'oikumene. Riflessioni sulla spiritualità armena*, in «Chiese cristiane d'Oriente, Religioni e Sette del Mondo», Rivista trimestrale di cultura religiosa, I (1996), N° 4, dic. 1995, pp. 37-69.
63. *In margine alla storia. Dal fenomeno dell'emigrazione verso un nuovo concetto dell'identità e dell'integrazione etnoculturale*, in *Ad limina Italiae. In viaggio per l'Italia con mercanti e monaci armeni*, a cura di B. L. Zekiyani, (Eurasistica 37), Padova 1996, pp. 267-286.
64. *Gli armeni a Lvov e nei dintorni: un caso storico di integrazione differenziata*, in *L'Ucraina del XVII secolo tra Occidente ed Oriente d'Europa*, I Convegno Italo-Ucraino, 13-16 sett. 1994, Kyiv-Venezia 1996, pp. 530-555.
65. "Introduzione" a NERSES DI LAMBRON, *Il primato della carità. Discorso Sinodale, Atenabanut'iwn*, Introduzione e note a c. di B.L. Zekiyani, traduzione a c. di B. L. Zekiyani e V. Lazzarini, Ed.ni Qiqajon, Bose 1996, pp. 5-23, bibliogr. pp. 105-109.
66. *Das Verhältnis zwischen Sprache und Identität in der Entwicklung der armenischen Nationalbewußtseins. Versuch einer begrifflichen Formulierung aus geschichtlicher Erfahrung*, in *Über Muttersprachen und Vaterländer. Zur Entwicklung von Standardsprachen und*

Nationen in Europa, G. Hentschel (Hrsg.), Frankfurt am M.-Berlin-Bern-New York-Paris-Wien (Peter Lang), 1997, pp. 277-297.

67. *Quelques observations critiques sur le "Corpus Elisaeum"*, in *The Armenian Christian Tradition. Scholarly Symposium in Honor of the Visit to the Pontifical Oriental Institute, Rome of His Holiness KAREKIN I Supreme Patriarch and Catholicos of All Armenians*, December 12, 1996, ed. by R.F. Taft, S.J., (Orientalia Christiana Analecta, 254), Pontif. Ist. Orientale, Roma 1997, pp. 71-123.

– versione armena: *K'nnadatakan ditarkummer Elišēi ḏncayuač grakan stēlcagorcut'ean amboḷjut'ean verabereal*, in «Banber Matenadarani», 17, 2006, pp. 80-146.

68. Le seguenti voci in DHGE: “Gomidas”, XXI, 561-562, “Goris”, XXI, 766.

69. Le voci in NLThK: “Isaias v. Nitsch”, V, 611.

70. *Modern Armenian Culture: Some Basic Trends between Continuity and Change, Specificity and Universality*, in *Armenian Perspectives. 10th Anniversary Conference of the Association Internationale des Études Arméniennes*, School of Oriental and African Studies, London, ed. by N. Awde, Curzon, Caucasus World, Surrey, UK, 1997, pp. 322-353, Notes: 417-430.

*71. *The religious Quarrels of the 14th Century Preluding to the Subsequent Divisions and Ecclesiological Status of the Armenian Church*, in *Studi sull'Oriente Cristiano*, I (1997), pp. 164-180.

*72. *La Chiesa Armena*, in *Storia del Cristianesimo. L'età moderna*, a c. di Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 436-453, bibl. 462-464.

*73. *Le altre cristianità caucasiche*, in *Storia del Cristianesimo. L'età moderna*, a c. di Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 454-460, bibl. 464-465.

74. “Armenia”, in *Enciclopedia oraziana*, 3° vol., 1998, pp. 530-532.

75. *Reflections on Genocide. The Armenian Case: A Radical Negativity and Polyvalent Dynamics*, in «Annali di Ca' Foscari», XXXVII, 3, 1998 (Serie orientale 29), pp. 223-241.

76. *L'identité polyvalente dans le témoignage d'un artiste: Sergueï Paradjanov. Réflexions sur le problème de la polyvalence ethnique et culturelle*, in *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae*, t. L, 1997, fascicoli 1-3, pp. 337-347.

77. *Una voce dalla notte dei tempi. La poesia armena tra passato e presente*, in *Canto d'Armenia*. Yerg Hayastani: in *In Forma di Parole*, an. diciottesimo, 1998, la quarta serie, no. primo, gen-marzo, pp. 17-35, bibliografia, 36-39.

78. «Inno di Vahagn», «Inni sacri», «Gregorio di Narek/Grigor Narekatsi», «Misakh Metzarents», «Vahan Terian», «Yeghishe Čharents», «Hovhannes Siraz», «Zahrat», *ibid.*, pp. 45, 49, 61-64, 235, 239, 255, 265, 277.

79. *La porpora in Armenia tra mito, folklore, arte e religiosità: dall'inno di Vahagn al bolo armeno*, in *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico. Atti del Convegno di Studio, Venezia, 24 e 25 ottobre 1996*, a cura di Oddone LONGO, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1998, pp. 276-297.

80. *Armeni: storia di una identità*, in «Laurentianum, Istituto di cultura. Cronache e notizie, relazioni, atti ed appunti», suppl. a *La Borromea*, Mestre, Venezia 1995, pp. 16-27.

81. *Études arméniennes/Hayagitut'iwn: une tentative d'éclaircissement conceptuel*, in *International Conference dedicated to Sirarpi Der-Nersessian's 100th birth anniversary, Theses of Reports, 3-5 October 1996*, Armenian National Commission for UNESCO, Ministry of Foreign Affairs - UNESCO Chair of Armenian Art History, Yerevan State University, Yerevan, pp. 29-35.

82. “Mechitar Gosch”, “Monaldus v. Ancona”, “N. (IV.) Schnorhali”, “Nerses v. Lambron”, “Oskan”, “Paulus v. Taron”, in *NLThK*, VII.

83. “Prefazione” a: *Gli Armeni lungo le strade d'Italia. Atti del Convegno Internazionale (Torino, Genova, Livorno, 8-11 marzo 1997)*, *Giornata di Studio a Livorno*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 1998, pp. XI-XIV.

- *84. *Agli apici della teologia cristiana: la sintesi ecumenica nella Cilicia armena*, in *Roma-Armenia*, [Catalogo della Mostra omonima], Salone Sistino, Biblioteca Apostolica Vaticana, 25 marzo-16 luglio 1999, a cura di Claude Mutafian, Edizioni De Luca, pp. 122-125. Versione francese: *Aux sommets de la théologie chrétienne: la synthèse œcuménique en Cilicie arménienne*, in *Roma-Armenia*, sous la direction de Claude Mutafian, Edizioni De Luca, pp. 122-125.
- *85. *Mechitar e i Mechitaristi*, in *ibid.*, pp. 269-273.
86. *The Armenian Way to Enlightenment: the Diaspora and Its Role*, in *Enlightenment and Diaspora. The Armenian and Jewish Cases*, ed. by Richard G. Hovannisian and David N. Myers, Scholars Press, Atlanta, Georgia, 1999, pp. 45-85.
- *87. *Mechitar e Venezia. Alle frontiere di una ecumenicità precorritrice*, in *San Lazzaro degli Armeni. L'isola, il monastero, il restauro*, a cura di Michela Maguolo e Massimiliano Bandera, Marsilio, Venezia 1999, pp. 63-77.
- *88. *L'Armenia tra Bisanzio e l'Iran dei Sasanidi e momenti della fondazione dell'ideologia dell'Armenia cristiana (secc. V-VII). Preliminari per una sintesi*, in *Crossroad of Cultures. Studies in Liturgy and Patristics in Honor of Gabriele Winkler*, ed. by Hans-Jürgen Feulner, Elena Velkovska, and Robert F. Taft, S.J., (OCA, 260), PIO, Roma 2000, pp. 717-744.
89. *Il dato storico*, in *L'Armenia: un'isola nella montagna*, a cura di Bernardo Cori e Monica Meini, (Geografia e Società), FrancoAngeli, 2000, pp. 41-52.
90. *Armenia. Letteratura*, in *Lessico Universale Italiano. II Supplemento, A-Mar*, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1998, 78-79.
91. *Enlightenment and National Cultures. The Armenian Way to Enlightenment*, in «Filosofia Oggi», XXIII (2000), f. 1-2, pp. 27-76.
92. Scritti, articoli, interviste in ZAKARIAN Ruzan (a cura di), *Ventikean miianuag* (Intermezzo veneziano), pp. 8-11, 87-109, 113-119, 123-165.
- *93. *Ink'nuruyn gicer u ezaki mecut'ivwnner Hay astuacabanakan mtk'i zargac'man mēç* [Tratti tipici e grandezze singolari nello sviluppo del pensiero teologico armeno], in *Hayastanë ew K'ristoneay Arewelk'ë* [L'Armenia e l'Oriente Cristiano], National Academy of Sciences of the Rep. of Armenia/Armenian National Commission for UNESCO, Erevan 2000, pp. 101-108.
94. *Mi k'ani nakhnakan nkatoghutiunner Hay ink'nutian harc'adrman ew harakic' harc'eru nkatmamb*, [Alcune considerazioni preliminari intorno alla problematica dell'identità armena e questioni connesse], in «Khosnak» 41 (2000), No. 4, pp. 31.
95. *Tensions dynamiques et achèvement eschatologique dans l'Histoire de Movsēs Xorenac'i*, in *Movsēs Xorenac'i et l'historiographie arménienne des origines*, (Catholicos de Cilicie. 1700^e Centenaire de la Proclamation du Christianisme en Arménie, 7), édité par Dickran Kouymjian, Antelias, Liban 2000, pp. 193-204.
96. *Armenological Activities in Italy in the Last Decades*, in «Armenian Mind», III (1999), 2, pp. 332-338.
- *97. *Armenians and the Vatican during the Eighteenth and Nineteenth Centuries. Mekhitar and the Armenian Catholic Patriarchate, The challenge of Mechitarian ecumenism and Latin-Roman loyalty*, in «Het Christelijk Oosten», 52 (2000), 3-4, pp. 251-267.
- *98. *Quelques réflexions préliminaires sur l'identité chrétienne de l'Arménie: l'universalité de la parole et son incarnation dans la vie de l'ethnos*, in «Connaissance des Pères de l'Église», 81, mars 2001, pp. 21-37.
- *99. *Per una Moralpolitik oltre i cinismi e le utopie*, in «La Nuova Frontiera. International Human Rights and Security Review», an. II, no. 6, autunno 1996, pp. 14-16.
100. *Studies in Armenian Art in Relation to the General field of Armenian Studies. Prolegomena for an Epistemological Reflection*, in *Studi sull'Oriente cristiano*, 5 (2001), *Miscellanea Metreveli*, pp. 37-56.
- *101. *Die Christianisierung und die Alphabetisierung Armeniens als Vorbilder kultureller Inkarnation, besonders im subkaukasischen Gebiet*, in *Die Christianisierung des Kaukasus/The Christianisation of Caucasus (Armenia, Georgia, Albania). Referate des Internationalen*

Symposions (Wien, 9.-12. Dezember 1999”, hersg. von Werner SEIBT, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, 2002, pp. 189-198.

*102. *Riflessioni sulla storia e la religiosità degli Armeni in Italia*, in *Il complesso monumentale di San Matteo degli Armeni a Perugia. Atti del Convegno 1998 e nuove ricerche*, Centro Stampa della Regione dell’Umbria, Perugia 2002, pp. 23-29.

*103. *Ճնկովկասեան տարաճրիանին մե՛կ րիստոնեական ներմճակտ՛այնաց՛ման հայկական նորձձ Նախատրրեր ազգային օնկ՛նուտ՛եան աստուականուտ՛եան*, [The Armenian Model of Christian Inculturation in the Subcaucasion area. Preliminaries for a Theology of Ethnos], in «Hask Hayagitakan Taregirk՛», N.S., IX (1997-2001), pp. 53-69.

*104. *Riflessioni sulla trasposizione semantica del concetto di di «giusto» nel contesto del «Metz Yeghern» armeno*, in *Sì può sempre dire un sì o un no: I Giusti contro i Genocidi sugli Armeni e degli Ebrei*, Convegno Internazionale, Padova, 30 novembre-2 dicembre 2000. Atti, Comitato per la Foresta Mondiale dei Giusti, CLEUP, Padova 2001, pp. 211-240 – trad. ingl. “Reflections on the Semantic Transposition of the Concept of the «Righteous» to the Context of the Armenian «Metz Yeghern»”, in *There is Always an Option to Say «Yes» or «No». The Righteous Against the Genocides of Armenians and Jews*, International Conference, Padua, November 30 – December 2, 2000, CLEUP, Padua, 2001, pp. 216-243.

105. *Il problema del giusto in rapporto al genocidio armeno armeno: il caso di Naim Bey*, in *Sì può sempre dire un sì o un no: I Giusti contro i Genocidi sugli Armeni e degli Ebrei*, Convegno Internazionale, Padova, 30 novembre-2 dicembre 2000. Atti, Comitato per la Foresta Mondiale dei Giusti, CLEUP, Padova 2001, pp. 240-246.

106. *Appendice all’edizione italiana. La Questione del Karabagh e l’Armenia indipendente*, in *Storia degli Armeni*, a cura di Gérard Dédéyan, ed. italiana a cura di Antonia Arslan e Boghos Levon Zekiyian, Guerini e Ass., Milano 2002, pp. 521-528.

*107. *Eredità classica e componenti ebraiche in Mosé di Corene (Movses Xorenac՛i)*, in *Autori classici in Lingue del Vicino e Medio oriente, Atti del VI, VII e VIII Seminario sul tema: «Recupero di testi classici attraverso recezioni in lingue del Vicino e Medio Oriente»*, (Milano, 5-6 ottobre 1987; Napoli, 5-6 dicembre 1988; Bologna, 13-14 ottobre 1989), a cura di Gianfranco Fiaccadori, Presentazione di Giovanni Pugliese Caratelli: VI, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 2001, pp. 153-160.

*108. «Le liturgie antiochene», a cura di Francesca Bucci, Sabino Chialà e Boghos Levon Zekiyian, in *Segno di Unità. Le più antiche Eucaristie della Chiesa*, a cura dei monaci e delle monache di Bose sotto la direzione del prof. Enrico Mazza, Ed.ni Qiqajon, Comunità di Bose, 1996, pp. 237-290, curato da Zekiyian il paragrafo «Anafora armena di San Gregorio l’Illuminatore», pp. 265-277.

*109. *Verso un nuovo concetto d’identità e d’integrazione etnoculturale. Dalle dialettiche antagonistiche alla ricerca di una sintesi: il modello armeno per una integrazione differenziata*, in *Iubilantes Como. Iubilantes – Organizzazione di Volontariato Culturale in Como*, Annuario 2003, Schena Ed.re, Brindisi 2003, pp. 25-37.

110. *Notule sugli Armeni di Leopoli (Le prime rappresentazioni teatrali in armeno in epoca moderna)*, in *L’Ucraina del XVIII secolo, crocevia di culture*, a cura di Adriano PAVAN, M. Marcella FERRACCIOLI e Gianfranco GIRAUDO, (Eurasistica. Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi Ca’ Foscari di Venezia, 58 – Ucrainica Italica, 3), Cooperativa Sociale Veneta DemArchìa, Padova 2000, pp. 298-300.

111. *E’ possibile superare il dilemma «Cinismo-Utopia» nei rapporti internazionali?*, in «Letterature di Frontiera / Littératures Frontalières», an. XI, n. 1, gennaio-giugno 2001, pp. 241-251.

*112. *Mechitar e la comunità armena*, in *Tra fede e storia. La presenza delle comunità religiose a Venezia*, a cura di Nicoletta BENATELLI, Fabrizio Olivetti Grafiche Veneziane, 2000, pp. 41-43 (sintesi tratta da “Venezia, gli Armeni e Mechitar”, in *Presenze ebraico-cristiane nelle Venezia*, a c. di G. Dal Ferro, Ed.ni del Rezzara, Vicenza 1993, pp. 99-124 – qui sopra n. 50).

- *113. *Religione e cultura nell'identità armena. L'impatto col mondo islamico*, in B.L. ZEKIYAN - A. ARSLAN - A. FERRARI, *Dal Caucaso al Veneto. Gli Armeni fra Storia e Memoria*, Adle Ed.ni, Padova MMIII, pp. 9-35.
114. *Hay inkhnuthiun*, in *Inkhnuthian hartser. Taregirkh, Problems of Identity. Annual*, Yerevan 2002, Albert Stepanyan (editor), pp. 32-42.
- *115. *Gli Armeni cattolici nella Chiesa Armena e nella comunione di Roma*, in *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento. Atti del Convegno di storia ecclesiastica contemporanea (Città del Vaticano, 22-24 ottobre 1998)*, a cura di Alexander REBERNIK - Gianpaolo RIGOTTI - Michel van PARYS, O.S.B., Congregazione per le Chiese Orientali, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 147-171, Summary p. 171, Résumé, p. 172; lo stesso con lievi ritocchi: "La formazione e gli sviluppi tra gli armeni di correnti ecclesiali simpatizzanti per la comunione romana. Spunti per un rilettura delle dinamiche storiche", in *Eukosmia. Studi Miscellanei per il 75° di Vincenzo Poggi S.J.*, a cura di Vincenzo RUGGIERI e Luca PIERALLI, Rubbettino, Soneria Mannelli (Catanzaro) 2003, pp. 643-664.
116. *Alla ricerca dell'Arca Perduta. Dall'Iran alla Subcaucasia: il contributo caucasologico-armenistico di Gianroberto Scarcia*, in *L'onagro maestro. Miscellanea di fuochi accesi per Gianroberto Scarcia in occasione del suo LXX sadè*, a cura di Rudy FAVARO - Simone CRISTOFORETTI - Matteo COMPARETI, Cafoscarina, Venezia 2004, pp. 39-48.
117. *Personal Tragedy and Cultural Backgrounds in the Poetry of Bedros Turian*, in «Review of National Literatures», vol. 13, 1984, *Armenia*, pp. 121-149.
- Versione turca: *Bedros Turyan'ın Şiirinde Kişisel Trajedi ve Kültürel Arka Plan*, Çev.: Cem BİCO, *Kritik*, 2008, Güz / Sayı 2, pp. 271-290.
118. *La storia dimenticata degli Armeni in Italia. Verso una riscoperta?*, in «Revista de Estudos Orientais», 4 (2003), pp. 175-184.
- *119. *I processi di cristianizzazione e di alfabetizzazione dell'Armenia in funzione di 'modelli'. Verso una teologia dell'etnia e della 'Chiesa etnica'*, in *The Formation of a Millennial Tradition. 1700 Years of Armenian Christian Witness (301-2001), Scholarly Symposium in Honor of the Visit to the Pontifical Oriental Institute, Rome, of His Holiness Karekin II, Supreme Patriarch and Catholicos of All Armenians, November 11, 2000*, edited by Robert F. Taft, S.J., (OCA, 271), Pontif. Ist. Orientale, Roma 2004, pp. 161-181.
- *120. *La visione di Mechitar del mondo e della Chiesa: una 'Weltanschauung' tra teologia e umanesimo*, in *Gli Armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*, a cura di Boghos Levon Zekiyian e Aldo Ferrari, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2004, pp. 177-200.
- *121. *L'apporto all'Europa dell'Oriente cristiano*, in *Convegno Internazionale di Studi, Le radici cristiane d'Europa, Treviso 6-7 febbraio 2004, Casa dei Carraresi*, pp. 95-124.
122. Postfazione a Yervant ODIAN, *Missione a Dzablvar. Epistolario socialista del compagno Pançhuni*, a cura di Andrea Scala, postfazione di B.L. Zekiyian, Ed.ni Lavoro, Roma 2004, pp. 73-78.
- *123. *L'esperienza armena di preghiera da Narekatsi a Mechitar. Il problema del rapporto tra la verticalità dell'incontro personale e la dimensione comunitaria nella pietas cristiana*, in *La spiritualità armena nei secoli X-XII. Atti della I settimana di studio sulla spiritualità armena, Isola di San Lazzaro - Venezia, 3-8 settembre 2002*, Congregazione Armena Mechitarista - Accademia Armena Sancti Lazari, s.l., s.d. [San Lazzaro, Venezia 2004], pp. 27-63.
- *124. *I processi formativi della coscienza d'identità dell'Armenia cristiana e l'emergere di una Chiesa etnica*, in *Convegno Internazionale La Persia e Bisanzio, (Roma, 14-18 ottobre 2002)*, (Atti dei Convegni Lincei, 201), Accademia dei Lincei, Roma 2004, pp. 391-410.
125. *L'attività e la produzione scientifica di Gabriella Uluhogian nel panorama degli studi armenistici contemporanei*, in *Bnagirk' yişatakac'. Dall'Italia e dall'Armenia Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, Valentina Calzolari, Anna Sirinian, Boghos Levon Zekiyian, Dip. Di Paleografia e Medievistica, Univ. di Bologna, Bologna 2004, pp. 11-20.

*126. *Christianity to Modernity*, in *The Armenians. Past and present in the making of national identity*, ed. by Edmund Herzig and Marina Kurkchyan, (Caucasus World. Peoples of the Caucasus, Series Editor Nicolas Awde), Routledge Curzon, London and New York 2005, pp. 41-64 (le pp. 41-47 “Major historical events from the fourth to the eighteenth centuries AD” sono di Edmund Herzig).

*127. *Metz Yeghern, il genocidio armeno, paradigma di sradicamento e di esilio irreversibile*, in *Nel Suo Nome. Conflitti, riconoscimento, convivenza delle religioni*, (I libri de “Il Regno”), EDB, Bologna 2005, pp. 213-224.

128. *Dalla passione per lo studio allo studio per passione. L’itinerario di ricerca di Adrian Alpagò-Novello*, in ALPAGHIAN. *Raccolta di scritti in onore di ADRIANO ALPAGO-NOVELLO in occasione del suo 70mo compleanno*, a cura di Gianclaudio Macchiarella, Scripta Web, Napoli 2005, pp. 17 (articoli disposti in volume on line secondo l’ordine alfabetico dei rispettivi autori).

*129. *Mekhitar and the Armenian Monasticism. Reform and Innovation in the Wake of Continuity and Fidelity*, in *In search of the Precious Pearl. 5th Encounter of Monks from East and West at Dzaghgatzor Monastery Armenia*, Pontificio Istituto Orientale – TADDEIDE-RIANO, Roma 2005, pp. 95-108.

*130. *Back to the Sources of Armenian Spirituality. Hachakhapatoum as a Doctrinal and Practical Vademecum for Introduction to Christian Life and Monastic Spirituality*, in *ibid.*, pp. 139-153.

*131. *Sviluppi nella spiritualità armena*, in «Marcianum», 1/2005, n. 1, pp. 105-119.

*132. *Le dinamiche dell’amore nella mistica e nella percezione metafisica di San Gregorio di Narek*, in *Per una metafisica dell’amore*, (Quaderni di Studi Ecumenici, 10), I.S.E. [Istituto di Studi Ecumenici], Tipografia Editrice Esca, Venezia 2005, pp. 21-42.

133. *Quale rapporto tra la definizione giuridica e la realtà storica dei genocidi*, in *La memoria del Male. Percorsi tra gli stermini del Novecento e il loro ricordo*, a cura di Paolo BERNARDINI, Diego LUCCI, Gadi LUZZATO VOGHERA, (Primo Levi Project Proceedings, 1), CLEUP, Padova 2006, pp. 183-206.

134. *Dal «tehcir» al genocidio. Riflessioni sul «Metz Yeghern» armeno a partire dal negazionismo del governo turco*, in *La violenza contro la popolazione civile nella grande guerra. Deportati, profughi, internati*, a cura di Bruna BIANCHI, Ed.ni UNICOPLI, Milano 2006, pp. 349-364.

*135. *La relation entre le sacrifice et la communion dans la théologie de Hovhan Mandakouni*, in *The Eucharist in Theology and Philosophy. Issues of Doctrinal History in East and West from the Patristic Age to the Reformation*, (Ancient and Medieval Philosophy, De Wulf-Mansion Centre Series 1, XXXV), edited by István PERCZEL, Réka FORRAI and György GERÉBY, Leuven University Press 2005, pp. 81-93.

*136. *Ardiakanut‘ean haykakan çanaparhë. Nachnakan nkatoghuthiunner ardiakanuthean gaghap‘ari shurì*, in *Hayastanë Ewropayi çanaparhin*, (Ink‘nut‘iwn, 2), Friedrich Ebert Stiftung of the Ministry of Foreign Affairs of the Armenian Republic, Armenian Centre for Humanistic Research, Erevan 2005, pp. 57-69.

*137. *La Chiesa e l’Oikumene*, in *Armenia. Una cristianità al bivio*, a cura di B.L. Zekiyan, Transizioni 33, Ed.ce Cens, 1998, pp. 7-40.

*138. *La Croce nella spiritualità armena tra la verticalità atemporale dell’Incarnazione e la dispensazione temporale dell’Economia. Riflessioni sulla centralità del segno cristico dalla tipologia lito-ctonica alla simbologia dendrica*, in *La tua Croce, Signor e Gesù, sia per noi rifugio. Atti della II Settimana di Studio sulla Spiritualità Armena*, Isola di San Lazzaro – Venezia, 8-14 settembre 2003, Congregazione Armena Mechitarista – Accademia Armena Sancti Lazari, Beirut 2006, pp. 63-84.

*139. *L’esperienza mistica di San Gregorio di Narek e il problema del linguaggio teologico*, in *Saint Grégoire de Narek, Théologien et Mystique. Colloque International tenu à l’Institut Pontifical Oriental sous le Patronage de Sa Béatitudo Em^{me} Mar IGNACE MOUSSA DAOUD*, Préfet de la Congrégation pour els Églises Orientale, sous la Présidence de Sa Béatitudo NERSÈS BEDROS

XIX, Catholicos Patriarche de Cilicie des Arméniens Catholiques, 20-22 janvier 2005, Actes publiés par Jean-Pierre MAHÉ et Boghos Levon ZEKIYAN, (Analecta Christiana Orientalia, 275), Pontificio Istituto Orientale, Roma 2006, pp. 279-302.

140. *The Iranian Oikumene and Armenia*, in «Iran and the Caucasus», vol. 9 (2005), pp. 231-256.

*141. *I Sacramenti dell'iniziazione nell'Oriente cristiano, con particolare riguardo all'antica tradizione catechetica antiocheno-armena*, in «Marcianum», III (2007), n. 1, pp. 127-153.

*142. *Paradigms of Peace and War in Medieval Christianity. The Armenian Case: a Frontier People Facing Christian and Non-Christian Powers*, in «Orientalia Christiana Periodica», 72 (2006), II, 433-450.

*143. *Armenian Spirituality: Some Main Features and Inner Dynamics*, in *Worship Traditions in Armenia and the Neighboring Christian East. An International Symposium in Honor of the 40th Anniversary of St. Nersess Armenian Seminary*, Roberta ERWIN Editor, St. Vladimir's Seminary Press – St. Nersess Armenian Seminary, Crestwood, NY, 2006, pp. 263-282.

*144. *Developments in Armenian Spirituality*, in *Between Paris and Fresno. Armenian Studies in Honor of Dickran Kouymjian*, Barlow DER MUGRDECHIAN Editor, Mazda Publishers, Inc., Costa Mesa, CA, 2008, pp. 177-198.

145. *Hrant Dink's Innovative Approach to Armenian-Turkish Relations: Its Context, Challenge and Prospects*, in «Society for Armenian Studies Newsletter», vol. XXXII, No. 1 (71), Summer 2008, pp. 11-15.

– Versione italiana: *L'approccio innovativo di Hrant Dink alle relazioni armeno-turche. Contesto, sfide e prospettive*, in Hrant DINK, *L'inquietudine della colomba. Essere Armeni in Turchia*, Prefazione all'edizione italiana di Etyen MAHÇUPYAN, Postfazione e cura di Boghos Levon ZEKIYAN, Guerini e Ass., Milano 2008, pp. 153.

146. I “cappelli” ai vari articoli di Hrant Dink (in numero di sedici), raccolti nel volume Hrant DINK, *L'inquietudine della colomba* (v. no. 145).

147. *Un contesto storico-culturale per una questione contemporanea*, in *Atti del primo e secondo convegno Una Moschea per Venezia*, (Primo convegno, 9 e 10 giugno 1998; Secondo convegno, 5 e 6 novembre 1999), sl e sd, pp. 59-62.

148. *Gli Armeni in Italia*, in *Dall'Ararat a San Lazzaro. Una culla di spiritualità e cultura armena nella Laguna di Venezia*, a cura di Alberto PERATONER, con contributi di P. Vertanes OULOUDJIAN e P. Boghos Levon ZEKIYAN, Congregazione Armena Mechitarista, Venezia, 2006, pp. 101-106.

149. *Gli Armeni a Venezia e nel Veneto*, in *ibid.*, pp. 107-112.

*150. *San Gregorio di Narek e la sua esperienza mistica*, in «Appunti di Teologia. Notiziario del Centro Pattaro di Venezia», an. XVIII, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pp. 1-6.

*151. *Hay greru giwtë ew azgayin inkhnuthean hartsë Khristosi phrkagortzuthean ëndhanrakan hamagrïn mëi. K'ristonëakan nermshakuthaynatsman haykakan bnordë*, in *Miçazgayin gitazhoghov nuirutz Hayots Greri Giwti 1600-ameakin. Zekutsummeri zhoghovatzu, Erevan, 12-17 Septemeri, 2005 th. – Internatioanl Conference dedicated to the 1600th Anniversary of the Armenian Letters Creation. Collection of Papers, Yerevan, September 12-17, 2005*, Ed.ni dell'ANAS [Accad. Naz. Armena delle Scienze], Yerevan 2006, pp. 408-427, riass. in ingl. 428-429, in russo 429.

152. Le voci “Armena, Chiesa Ortodossa”, “Armenia”, “Giovanni di Odzun”, “Gregorio di Tatev”, “Mechitar di Sebaste”, “Mechitarista”, in *Dizionario Enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, P.I.O., Roma 2000.

153. *Les colonies arméniennes, des origines à la fin du XVIII^e siècle. Migrations, voyages, pèlerinages (jusqu'au XI^e siècle)*, in *Histoire du peuple arménien*, sous la direction de Gérard DEDEYAN, ch. X, «Débris de l'indépendance nationale et diaspora (des origines au XVIII^e siècle)», Privat, Toulouse, 2007, pp. 425-446 (nella 1^a edizione del 1982 questo e il successivo contributo erano stati pubblicati sotto il nome di prestito di Ghewond Khosdeghian).

154. *Renaissance Arménienne et Mouvement de libération (XVII^e –XVIII^e siècles)*, in *ibid.*, ch. XI, pp. 447-474 (v. nota al no. 153).

155. *Tehcir ve soykırım: Bağdaşmaz görünümünden tamamlayıcı işleve. Büyük Ermeni Felâketi, «Medz Yeğern» üzerine antropojik ve felsefi-hukuki görüş açısından düşünceler*, in *Türk-Ermeni ilişkilerinde yeni yaklaşımlar. The new approaches to Turkish-Armenian Relations*, Uluslararası Sempozyum / International Symposium, Yayına Hazırlayanlar: Prof. Dr. Şafak URAL, Prof. Dr. Feridun EMECAN, Yrd. Doç. Dr. Mustafa AYDIN, 15-17 Mart 2006, İstanbul Üniversitesi Basım ve Yayınevi, İstanbul, 2008, pp. 807-839.
156. “Prefazione” a *Libri armeni dei secoli XVII-XIX nella Biblioteca Universitaria di Padova*, Catalogo a cura di Benedetta CONTIN, Biblioteca Universitaria di Padova, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Padova, 2008, pp. 9-15.
157. *Bedros Turyan'ın Şiirinde Kişisel Trajedi ve Kültürel Arka Plan*, Çev.: Cem BİCO, *Kritik*, 2008, Güz / Sayı 2, pp. 271-290.
- 158*. *Armenian Self-Perception between Ottomans and Safavids. A Historical Model of Christian-Muslim Interrelation and an Attempt to Re-Evaluate Its Message*, in «*Orientalia Christian Periodica*», 75 (2009), pp. 81-117.
159. *Culture, Policy, and Scholarship in the Subcaucasian Region (Some Critical Remarks and a Methodological Survey)*, in «*Iran and the Caucasus*», vol. 12.2, 2008, pp. 329-361.
160. *La storia ‘nascosta’ degli armeni in Italia: verso una riscoperta?*, in *Scritti in onore di Biancamaria Scarcia Amoretti*, a cura di Daniela Bredi - Leonardo Capezzone - Wasim Dahmash - Lucia Rostagno, vol. III, Sapienza - Università di Roma, Dipartimento di Studi Orientali, Ed.ni Q, Roma 2008, pp. 1209-1220.
161. «*Matean Otbergut‘ ean»i mēj xōsk‘i ew ka’royc‘nerou erkp‘elkoum∂ ew Nareki miout‘ean harc‘∂*, in «*Hask Hayagitakan Taregirk‘*», n.s., X (2002-2006), pp. 141-148.
162. *La Madre di Dio nel pensiero del teologo e mistico armeno San Gregorio di Narek*, in «*Theotokos*», XVI (2008), n. 2, pp. 115-140.
- 163*. *Réflexions sur l’identité de l’Arménie chrétienne. La dialectique entre l’universalité de la parole et son incarnation ethno-culturelle, l’enracinement identitaire et les ouvertures œcuméniques*, in «*Oecumenica Civitas*», edizione 2009, pp. 31-65.
- 164*. *Kilikean astowacabanowt‘ean mēj hamak‘risonēakan taroghowt‘eamb nor horizonner. Shnorhalean-Lambronac‘ean awandë*, in «*Hask Hayagitakan Taregirk‘*», n.s., an. XI, 2007-2008, pp. 179-192.
165. «*Questione armena*»? *Per puntualizzare la situazione attuale: schizzo di una sintesi*, in «*L’Oriente Moderno*», LI (1981), pp. 21-42.
166. *Le modèle arménien d’identité et sa présence en Occident. Un regard particulier sur Venise*, in *Les enjeux du pluralisme. L’actualité du modèle québécois*, sous la direction de Jean-François Plamondon, Anne de Vaucher, CISQ (Centro Internazionale di Studi Quebecchesi), Pendragon, Bologna 2010, pp. 45-64.
- 167*. „*Das Ethnos und die christliche Heilsordnung. Ueberlegungen aufgrund der armenischen Erfahrung für eine Theologie des Ethnos*“, pubblicato in: *Ist’oriani samep’nierō k’rebuli midzghenili Roin Met’revelis dabadebis 70 c’listavisadni*, Bamomp’emloba ART’ANUDZHI, Tbilisi, 2009, pp. 654-669.
168. *Armenian-Turkish Relations in the Frame of Turkish and Armenian Scholarships*, in «*Iran and the Caucasus*», vol. 14.2, 2010, pp. 367-385
- 169*. *K probleme edinstva «Knigi skobnyx pesnopenij»*, in *Grigor Narekaci i duxovnaja kul’tura srdnevkob’ja. “Kniga skobnyx pesnopenij”*, Rossijskaja Akademija Nauk, Institut Mirovoj Literatury im. A. M. Gorskovo, Moskva, Izdatelstvo Mediacrat, 2010, pp. 44-51.
- 170*. *La «Parole sur le saint chrême» (LL 93) et les sacrements de l’initiation chrétienne dans le Narek*, in *Saint Grégoire de Narek et la Liturgie de l’Eglise. Colloque International organisé pa l*

Patriarcat Arménien Catholique à l'Université Saint-Esprit de Kaslik (USEK), Liban, , 12-14 octobre 2005, Actes publiés par Jean-Pierre Mahé, Paul Rouhana, Boghos Levon Zekiyian, Revue Théologique de Kaslik, N° 3-4, Faculté Pontificale de Théologie, Université Saitn-Esprit, Kaslik, 2010, pp. 277-290.

171*. *Alcune problematiche di rilievo della storia e storiografia della Chiesa Armena*, in *Storia religiosa dell'Armenia. Una cristianità di frontiera tra fedeltà al passato e sfide del presente*, a cura di Luciano Vaccaro, Boghos Levon Zekiyian, (Europa Ricerche 15), Centro Ambrosiano, Fondazione Ambrosiana Paolo VI, Gazzada (VA), 2010, pp. 29-52.

172. *Arkadaşım Giampiero'ya Bir "Bolsetsi" Amağanı*, in *Sûzişat-i mü'ellefe, Contaminazioni e spigolature turcologiche. Scritti in onore di Giampiero Bellingeri*, a cura di Vera Costantini e Matthias Kappler, Terra Ferma, Crocetta di Montello (TV), 2010, 391-399.

173. *Cultural and Political Relations in the subcaucasus with special Regard to its christian Heritage: Some Methodological Remarks*, in *Languages and Cultures in the Caucasus. Papers from the International Conference "Current Advances in Caucasian Studies" Macerata, January 21-23, 2010*, ed. by Vittorio Springfield Tomelleri, Manana Topadze, Anna Lubianowicz, with the collaboration of Oleg Rumjancev, (Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe), Kubon & Sagner, Verlag Otto Sagner, SLCCEE, München – Berlin, 2011, pp. 177-204.

174. *Dall'icona della pietra al sapere del libro. Un'avventura di sfide oltre il tempo / From the Icon of Stone to Knowledge of the Book: A Timeless Odyssey of Challenges*, in *Armenia. Impronte di una civiltà / Armenia. Imprints of a Civilization / Arménie. Impressions d'une Civilisation*, a cura di / ed. by / sous la direction de Gabriella Uluhogian, Boghos Levon Zekiyian, Vartan Karapetian, Skira 2011 (publication in three languages in three separate volumes, with extensive abstracts in Armenian in each volume of most of the contributions).

175. *Lo sguardo dell'Armenia oltre i cinque secoli della sua stampa / Armenia: Looking Ahead after Five Centuries of Printing*, in *ibid.*

176. „Das Ethnos und die christliche Heilsordnung. Überlegungen aufgrund der armenischen Erfahrung für eine Theologie des Ethnos“, in Anna BRISKINA-MÜLLER, Armenuhi DROST-ABGARJAN, Axel MEIßNER (Hg.), *Logos im Dialogos. Auf der Suche nach der Orthodozie. Gedenkschrift für Hermann Goltz (1946-2010)*, Forum Orthodoxe Theologie (Band 11), LIT Verlag, Münster 2011, pp. 63-74.

177. *In Memoriam Hermann Goltz*, in «AIEA Newsletter», N° 48-49, Juin 2010-Juin 2011, pp. 99-101.

178. *Gli Armeni a Venezia: identità, convivenza e integrazione differenziata*, in *Rassicurazione e memoria per dare un futuro alla pace*, a cura di Maria Laur Picchio Forlati, Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace, Quaderni, CEDAM, 2012, PP. 75-107.

179. *I tempi e le modalità di celebrazione del Surb Patarag quale espressione del vissuto eucaristico nella spriitualità armena con particolare riferimento a tre tipologie dell'alto medioevo*, in *The Armenian Surb Patarag or Eucharistic Holy Sacrifice. Scholarly Symposium in Honor of the Visit to the Pontifical Oriental Institute, Rome, of His Holiness KAREKIN II, Supreme Patriarch and Catholicos of All Armenians, May 8, 2008*, ed. by Robert F. Taft, S.J., (Orientalia Christiana Analecta, 291), Pontificio Istituto Orientale, Roma 2012.

180. *Reflections on the Problem of Ethnic and Cultural Diversity. 'Multidimensional identity' and 'Differentiated Integration': Conceptual Relationship and Mutual Functions*, in *K'avk'asia Aghmosavletsda Dasavlets shoris. The Caucasus between East and West. Historical and Philological Studies in Honour of Zaza Alexidze*, National Centre of Manuscripts, Tbilis 2012, pp. 537-543.

181. *I cinque secoli della stampa armena. La grande sfida e lo sguardo oltre il passato*, in «RAI», XIII (2012), pp. 1-4.

182. *Ewropayi haykakan gaghuthnerë. Italia [Le colonie armenie d'Europa]*, in *Hay Gaghthashcharhi patmuthiwn mijnadarits minçew 1920-akan twakanner*, [Storia delle colonie

armene dal Medioevo fino agli anni 1920], vol. 3, *Ewriopayi ew Amerikayi haykakan gaghuthnerë*, [Le colonie armene d'Europa e d'America], Yerevan, HH Spiurkhi Nachararuthiwn, HH Gitutiwnneri Azgayin Akademia, Patmuthean Institut, Yervan 2013, pp. 4-82.

183. *U menkh yerthankh depi aghbiwrë losin...*, prefazione a *Luys i luso*, di Vahe SIVACIYAN, Toronto 2013, pp. 16-22.

184. *Venezia, il luogo delle 'rivelazioni' della Provvidenza per gli armeni. Riflessioni a partire dal modello armeno per un possibile nuovo concetto d'identità dalle dialettiche antagonistiche verso una integrazione differenziata*, in *Venezia e l'Oriente: Un'eredità culturale* (previsto per nov. 2013).

III PARTE

**Centri armenistici
e associazioni collegate all'Armenia operanti in Italia**

1) Accademia dei Padri Mechitaristi di San Lazzaro degli Armeni: Venezia San Lazzaro, cap. 30100, tel. 041.5260104.

Contiene la maggiore biblioteca armenistica italiana, una tra le più importanti del mondo, ricca di testi originali, manoscritti e stampe. Vi opera la celebre casa editrice.

2) Alma Mater Studiorum – Università di Bologna: Dipartimento di Storia Culture Civiltà, via Zamboni 33, cap. 40126.

L'insegnamento di Lingua e letteratura armena, istituito nel 1973, è stato tenuto fino all'a.a. 2003-2004 da Gabriella Uluhogian e successivamente da Anna Sirinian. Attualmente esso fa parte di tre corsi di laurea triennale (Antropologia Religioni Civiltà orientali, Lettere curriculum classico e Storia), nonché tre di lauree magistrali (Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa, Filologia, letteratura e tradizione classica, Antropologia culturale ed etnologia), all'interno della Scuola di Lettere e Beni culturali (<http://www.unibo.it/it/didattica/corsi-di-studio>).

La ricerca, collegata alla didattica, è rivolta principalmente: 1) allo studio della cultura armena sia nelle sue espressioni originali che come strumento per il recupero dell'eredità classica e alto-medievale; 2) ai manoscritti armeni e alle loro caratteristiche materiali e formali; 3) alle relazioni tra gli Armeni e l'Italia in età medievale e moderna.

Dal 1988 tra l'Università di Bologna e l'Università Statale di Erevan esiste una convenzione per lo scambio di docenti e ricercatori, volta a favorire contatti e collaborazioni scientifiche tra le diverse discipline presenti nei due Atenei. Ugualmente attiva è una convenzione con l'Università di Ginevra per lo scambio di studenti (accordo Erasmus).

I libri armeni insieme allo studio della docente sono stati recentemente trasferiti dalla sede di San Giovanni in Monte 2 in quella di via Zamboni 33, dove formano una sezione all'interno della Biblioteca intitolata a Giorgio Renato Franci. Tale sezione è fornita dei principali strumenti di base per l'apprendimento della lingua (in particolare grammatiche sia della lingua antica o *grabar*, che della lingua moderna sia occidentale che orientale), di numerosi testi di autori antichi, medievali e moderni, di saggi sulla cultura armena, di cataloghi di manoscritti e di buone collezioni di periodici («Bazmavep», «Handēs Amsoreay», «Patma-banasirakan Handēs», «Telekagir», «Lraber», «Revue des Etudes Arméniennes», «Journal of Armenian Studies», «Armenian Review»).

3) Università di Venezia: Ca' Cappello-San Polo 2035, cap. 30125, tel 041.52877220, fax 5241847. Insegnamento di lingua e letteratura armena, tenuto dal prof. Boghos Levon Zekian dall'a.a. 1976/1977 all'a.a. 2011/2012. Aldo Ferrari è ricercatore dal gennaio 2005 e titolare della Cattedra dal 2011.

Attivato inizialmente come insegnamento di «dialetti iranici», allora gratuito, fu riattivato come Lingua e letteratura armena dall'a.a. 1981/82 in seguito alla soppressione degli insegnamenti gratuiti. È divenuto insegnamento quadriennale fondamentale dal 1997 nell'ambito del Corso di Laurea in Lingue e Civiltà Orientali presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari. Attualmente con la soppressione delle Facoltà, l'insegnamento afferisce al Dipartimento di Studi dell'Asia e dell'Africa Mediterranea. L'insegnamento garantisce i corsi di Lingua e Letteratura Armena e di Storia del Caucaso per tutti gli anni della Laurea triennale, oltre al Lettorato tenuto da Sona Haroutyunian. Dall'a.a. 2011/2012 collaborano in qualità di docenti a contratto Paolo Lucca e Benedetta Contin.

Dal 1994 è in atto una convenzione di scambio di studenti tra Ca' Foscari e l'Università Statale di Erevan. La cattedra ha promosso varie attività armenistiche: il Convegno «L'Armenia tra Oriente ed Occidente» (1978), le giornate di studio «Gli Armeni nella Cultura Italiana» (tra 1982 e 1987), la Mostra del Cinema armeno di Venezia (1983), il Corso Intensivo di Lingua e Cultura armena che si svolge ininterrottamente ogni agosto a partire dal 1986, il Corso Audiovisivo di lingua armena occidentale *Hayeren khosink*, un progetto di ricerca sui documenti armeni conservati nell'Archivio Segreto del Vaticano (la cui prima fase si è svolta nel 1994). Ha avuto inoltre parte rilevante nell'organizzare un Convegno sulle culture transcaucasiche (1979) ed è stata l'organizzatrice principale del V Simposio Internazionale di Arte Armena. Dal 2007 organizza una Giornata di Studi Armeni e Caucasiche in collaborazione con l'Associazione Padus-Araxes e l'ASIAC.

La cattedra dispone di un consistente fondo, inerente soprattutto a storia e letteratura armena, antica e moderna.

4) Università Cattolica del Sacro Cuore: Milano, largo Gemelli 1, cap. 20123, tel. 02.72341.

Dal 1991 al 2003 sede centrale del Dottorato di ricerca in Armenistica, coordinato inizialmente dal prof. Giancarlo Bolognesi ed a partire dall'anno accademico 1999-2000 dal prof. Moreno Morani. Il titolo di dottore di ricerca in armenistica è stato conseguito a partire dal 1995 da Valentina Calzolari, Paola Pontani, Anna Sirinian, Aldo Ferrari, Stefano Torelli e Sara Mancini-Lombardi.

L'Università Cattolica dispone presso la Biblioteca centrale e l'Istituto di Glottologia di un consistente fondo armeno, inerente soprattutto a glottologia, architettura, storia, testi classici in *grabar* e comprendente molte importanti riviste in lingua armena e occidentali.

5) Università Statale di Milano:

Corso di lingua e letteratura armena tenuto dal dott. Baykar Sivazliyan all'interno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

6) Università di Pisa: Dipartimento di Glottologia, Via Santa Maria 6, 56100 Pisa.

Presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Pisa, era attivo, dall'anno accademico 2002-03, un corso di Filologia armena, destinato a studenti del corso di laurea triennale in Lettere.

A partire dal 2003-04 un corso con analoga titolatura era stato anche attivato per gli studenti delle lauree magistrali in Orientalistica ed in Linguistica. Dopo la recente soppressione delle facoltà, questi due corsi (ciascuno di 42 ore) sono stati mantenuti, afferendo il primo al Dipartimento di "Filologia, letteratura e linguistica", il secondo a quello di «Civiltà e forme del sapere».

Inoltre, cicli di lezioni sull'armeno o su aspetti della lingua e cultura armena sono previsti per il programma di Orientalistica della Scuola di dottorato in Storia, Orientalistica e Storia delle Arti e per quello in Linguistica della Scuola di dottorato in Discipline Umanistiche. Tali corsi e cicli di lezioni sono abitualmente tenuti dal prof. Alessandro Orengo.

Infine, presso le edizioni ETS di Pisa è presente una collana specificamente destinata all'armenologia, i «Quaderni di studi armeni», diretti dal prof. Orengo.

7) Pontificio Istituto Orientale: Roma, piazza Santa Maria Maggiore 7, cap. 00185, tel. 06.4465593

a) Corso di istituzioni ecclesiastiche armena (storia, teologia, spiritualità della Chiesa armena) tenuto dal prof. Boghos Levon Zekiyani a partire dal 1988/89.

b) Corso di armeno classico tenuto da Anna Sirinian dal 1997/98 al 1998/99 e da Marco Bais dal 2000/2001.

Dispone di un assai vasto fondo armeno, inerente soprattutto a ecclesiologia, storia e letteratura antica e moderna.

8) Centro di Studi e Documentazione della Cultura Armena: Venezia, Loggia Temanza, Corte Zappa, Dorsoduro 30123, tel. 041.5224225

Fondato a Milano nel 1976, in seguito alle missioni effettuate in Armenia da studiosi milanesi a partire dal 1966. Trasferito a Venezia nel 1991. Vi ha sede la casa editrice Oemme, specializzata in pubblicazioni sull'arte e la cultura armena. Attualmente l'attività del Centro si esplica principalmente in tre direzioni: 1) Architettura e Restauro Monumenti; 2) Musica; 3) Iniziative Culturali, la cui responsabilità è affidata rispettivamente a Gaianè Casnati e Minas Lourian.

Il Centro contiene un buon fondo, prevalentemente di materiali architettonici e artistici.

9) Casa armena/Hay tun: Milano, piazza Velasca 4, cap. 20122, tel. 02.861675

Dispone di numerosi testi miscelanei, riceve stampa periodica armena, organizza corsi di lingua per adulti e bambini, ospita incontri culturali e ricreativi per la comunità armena, ma aperti anche al pubblico.

10) Unione degli armeni d'Italia. Milano, Piazza Velasca 4. Fondata nel 1915 con il nome di Comitato degli armeni d'Italia. Nel 1955, con decreto del Presidente della Repubblica Italiana, le viene riconosciuta personalità giuridica e contestualmente assume l'attuale denominazione. Tra i suoi obiettivi ci sono quelli di rappresentare la comunità degli armeni residenti in Italia davanti alle pubbliche autorità e di porsi come interfaccia nei confronti delle istituzioni armena sia

internazionali che dell'Armenia. Ruoli effettivamente svolti più volte nel corso della sua lunga storia soprattutto in concomitanza con le due guerre mondiali e più recentemente in occasione sia del terremoto che ha colpito l'Armenia sia nelle fasi di avvio di una presenza diplomatica in Italia da parte della nascente Repubblica d'Armenia.

11) Pontificio Collegio Levonian, Roma, tel. 06.4884654 e 4824883, fax 06.4870830.

Fondato nel 1883 per l'istruzione di giovani armeni. Sede della biblioteca del card. Gregorio Agagianian.

12) Casa di Cristallo-Padova: via Altinate 114, cap. 35100, tel. 049.876.05.66, fax 049.87.54.159
Sotto la guida della prof. Antonia Arslan organizza numerose attività armenistiche. Nel 1997 si è fatta promotrice con le edizioni DBS del libro *Generazioni nell'ombra di un genocidio*.

13) Associazione Bergamo-Spitak:

È un'associazione di volontariato, fondata per soccorrere le vittime del terremoto del 1988.

14) Associazione Italiarmenia: sede legale presso la Casa di Cristallo di Padova.

Fondatori Paola Mildonian, Mario Nordio, Boghos Levon Zekian, Suren Gregorio Zovighian. Costituita nel 1990. Si propone di diffondere l'interesse verso l'Armenia all'interno dell'opinione pubblica italiana. Tra i soci Luigi Malerba, fu Sergio Quinzio, Margherita Asso. Primo presidente: Mario Nordio. Fino al 2011 presidente è stato Vartan Giacomelli, mentre dal 2012 è stato eletto Aram Giacomelli. Partecipa all'organizzazione della Giornata dei Giusti, celebrata ogni anno nel mese di ottobre, dal Comune di Padova, oltre che alla Cerimonia di Commemorazione del Genocidio Armeno, celebrata il 24 aprile di ogni anno nella sede centrale del Municipio di Padova.

15) Associazione Padus-Araxes: Venezia, San Polo 2035, cap. 30125, tel. 041.5207737, sito web:

www.padus-araxes.com; pagina facebook: <https://www.facebook.com/VeniceArmenianProgram>

Costituita a Venezia nel 1987. Ha sede presso il Dipartimento di Studi dell'Asia e dell'Africa mediterranea, già Dipartimento di Studi Eurasiatici, dell'Università Ca' Foscari – Venezia. Suoi fini sono la conservazione e la diffusione del patrimonio linguistico e culturale armeno. Tra le iniziative promosse ricordiamo i Corsi intensivi di Lingua e Cultura Armena che, a partire dal 1986, si tengono con regolarità annuale presso l'Università Ca' Foscari Venezia (Università degli Studi di Venezia fino agli ultimi anni Novanta) sotto l'egida del Dipartimento di Studi Eurasiatici (dal 2011 Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea), in collaborazione con il Centro Linguistico Interfacoltà del medesimo Ateneo (fino al 2008) e l'E.S.U. di Venezia, e l'audiovisivo di Lingua armena occidentale *Hayeren khosink* realizzato nel 1991. All'interno dell'Associazione è nata nel 1995 una sezione scientifica rivolta allo sviluppo dell'armenistica in Italia, che promuove seminari annuali di studi armenistici e la «Rassegna degli Armenisti Italiani», disponibile sia in cartaceo che on-line.

16) Associazione Zatik.

Esiste dal 1997. Diretta da Gabriella Falconi, si occupa prevalentemente del riconoscimento giuridico del genocidio armeno e dispone di un sito molto vivace: www.zatik.com

17) La voce Armena – Periodico della comunità armena d'Italia: rivista elettronica reperibile sulla pagina web www.voce-armena.com. Si compone di due parti: la prima contiene dossier informativi sul mondo armeno, la seconda gli aggiornamenti. Del comitato di redazione fanno parte Gregorio Zovighian, Haroutiun Keucheyan e Vahan Shahbaziantz.

18) Consiglio per la Comunità armena di Roma. Salita di San Nicola da Tolentino 17 – 00187 Roma.

Costituito nel 1999. Coordina le attività della comunità romana avendo come obiettivo il mantenere, diffondere e rafforzare lo spirito e l'identità armena tramite attività culturali, sociali e religiose. Dispone di un sito internet www.comunitaarmena.it divenuto negli anni punto di riferimento istituzionale degli armeni in Italia e non solo. Il Consiglio tramite il sito edita il quindicinale «Akhtamar on line», periodico che vuole promuovere l'armenità attraverso il confronto intellettuale e l'informazione.

19) Centro Studi «Hrand Nazariantz».

C/o Carlo Coppola, via Dante n. 395, 70123 Bari. Segreteria: Carlo Coppola, Presidente: Prof. Cosma Cafueru (<https://www.facebook.com/hrand.nazariantz>).

20) Associazione della Comunità Armena di Roma e del Lazio è un'associazione culturale fondata a Roma nel 2002 il cui attuale Presidente è la dott.ssa Yeghis Keheyan. L'associazione organizza conferenze, mostre, rassegne cinematografiche, concerti, giornate armene. Il sito dell'associazione contiene notizie sulla storia, sul cinema e sulla storia della diaspora, sull'attualità armena, degli eventi armeni a Roma e nel mondo ed organizza corsi di lingua armena. Sito: www.assoarmeni-romalazio.blogspot.com

Tabella di trascrizione Padus-Araxes

Ա	u	a	
Բ	p	b	
Գ	q	g	sempre dura = gamba
Դ	η	d	
Ե	ե	e	in armeno moderno si pronuncia <i>ye</i>
Զ	զ	z	sempre dolce = rosa
Է	է	ē	anticamente chiusa e lunga, oggi no si distingue più da <i>ti</i> se non ad inizio di parola e molto stretta, quasi <i>la e</i> muta francese o <i>la e</i> inglese di <i>the</i>
Ը	ը	ë	
Թ	թ	th	
Ճ	ժ	j	j francese
Ի	ի	i	
Լ	լ	l	
Խ	խ	ch	ch tedesca = Buch
Ծ	ծ	dz	z italiana sorda = grazie
Կ	կ	k	
Հ	հ	h	
Ձ	ձ	tz	z italiana sonora = zaino
Ղ	ղ	gh	gutturale sonora, quasi r moscia francese
Ճ	ճ	dch/tch	c italiana = cena
Մ	մ	m	
Յ	յ	y	
Ն	ն	n	
Շ	շ	sh	sc italiana = scena
Ո	ո	o	in armeno moderno all'inizio = <i>vo</i>
Չ	չ	tch	
Պ	պ	p	
Ջ	ջ	dj	g italiana dolce = gemma
Ռ	ր	r	r forte
Ս	ս	s	
Վ	վ	v	
Տ	տ	t	
Ր	ր	r	
Յ	յ	ts	z italiana sorda aspirata
Ի	ի	w	v tra vocali e in posizione finale
Փ	փ	ph	
Զ	զ	kh	
Օ	օ	ō	sostituisce l'antico dittongo <i>-aw</i>
Ֆ	ֆ	f	
ԵԱ	եա	ea	in armeno moderno = <i>ia</i>
ԻԻ	իւ	iw	yu, n posizione finale = <i>iv</i>
ՈԻ	ու	u/ow/ou	u, prima di vocale = <i>v</i>



INDICE DEI CONTENUTI
Relazioni del XVI Seminario Armenistico Italiano
(Casa Armena di Milano, 10 Novembre 2012)

Appunto del Direttore	5
Comunicazioni del Comitato di Redazione	6
I PARTE: Articoli	
CLAUDIA MATODA, <i>Dov'è il segno: riflessioni su un approccio semiotico alla storia dell'architettura armena</i>	9
VALENTINA DODARO, <i>Misericordia biblica. Alcune considerazioni preliminari sul rilievo semantico della misericordia nel testo biblico</i>	15
MARCO RUFFILLI, <i>Una dinastia di pittori armeni: gli Hovnat'anean</i>	23
II PARTE: Rassegna delle attività armenistiche in ambito italiano (seconda metà 2012-metà 2013)	39
Pubblicazioni armenistiche di studiosi italiani o attivi in Italia	40
Bibliografia completa del Prof. Boghos Levon Zekiyanyan	42
III PARTE: Centri armenistici e associazioni collegate all'Armenia operanti in Italia	57
IV PARTE: Sistema di trascrizione dell'Associazione Padus-Araxes	62